Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 12 Gennaio 1881 GIORNO Num. 12

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Gazzetta Piemontese, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 12 GENNAIO 1881.

ITALIA

IL SERVIZIO ECONOMICO SULLE STRADE FERRATE.

I lettori della *Gazzetta Piemontese* conoscono la relazione fatta dall'ingegnere Benazzo, vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, nell'intento di dimostrare la necessità di introdurre il servizio economico sulle linee secondarie della rete ferroviaria.

Quel documento, sobrio di frasi, ricco di cifre e di dati statistici inconfutabili, fece impressione. La stampa tutta, dalla *Perseveranza* al *Popolo Romano*, se ne occupò, e gli elogi al coraggioso relatore parvero unanimi.

Ciò era troppo. — Quando un'idea, una dimostrazione viene lanciata nel mare della pubblicità, l'elogio unanime, più che favorire, nuoce. È necessaria la discussione, il cozzo fra il pro' ed il contro perchè la verità dimostrata o trionfante ottenga praticamente ciò che si prefisse.

Ed è per ciò che vedemmo con piacere pubblicato nell'ultimo numero del *Giornale dei Lavori Pubblici* un articolo contrastante colle conclusioni della relazione Benazzo.

Per noi gli argomenti che si adducono per dimostrare l'attuale non convenienza dell'attuazione del servizio economico sono precisamente quelli che ci portano a desiderare tale servizio onde ottenere per suo mezzo ciò che il *Giornale dei Lavori Pubblici* teme abbia a perdersi adottando gli intendimenti del cav. Benazzo.

Ma esaminiamo. — Il servizio economico, secondo il pregevole giornale succitato, può definirsi « un servizio da costar poco all'esercente e da permettere l'applicazione di tariffe più basse delle attuali. »

Accettiamo la prima, ma non senza premettere qualche schiarimento accettiamo la seconda definizione. Adoperare elefanti per trascinare carrozzelle che sono balocchi da bimbi, preparare una tavola di cento coperti per cinque persone, ma mantenerle magramente, tale può paragonarsi il servizio fatto ora su certe linee di strade ferrate, con ingente spesa, danno alle generalità del servizio, e poca soddisfazione del pubblico.

Proporzionare lo sforzo all'effetto utile, è legge non meno della economia della natura che della meccanica e delle industrie, ed è appunto in questa economia di sforzo, che si traduce in economia per l'esercente, che tutta si basa la opportunità, la necessità del servizio economico: rendere attive e soddisfacenti le linee che ora riescono passive senza soddisfare ai bisogni locali.

Ed allora, come conseguenza logica, avverrà che, come adesso le linee di maggior traffico devono aggravare i trasporti di tariffe elevate per compensare il passivo delle secondarie, potrà introdursi un ribasso generale delle tariffe quando la passività sia stata tolta.

Ma ribasso di tariffa generale, intendiamoci bene, imperocchè una tariffa variata per località, un mosaico, non lo sapremmo comprendere.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* si occupa delle condizioni della nostra rete ferroviaria e si allarma delle spese da incontrarsi per rendere possibile il servizio economico: aumenti di binari, stazioni, difficoltà di manovra, ecc.

Lo stato delle nostre linee non è buono, e parecchi milioni vorransi per renderle atte allo sviluppo preso dal traffico.

Ma questa è una triste condizione generale che si verifica tanto pel servizio ordinario che per l'economico.

E poi, è questa una ragione per continuare a perdere sull'esercizio delle linee secondarie?

Colla non adozione del servizio economico potrannosi risparmiare le spese rese inevitabili dallo stato di deperimento delle nostre linee?

Affermasi nel *Giornale dei Lavori Pubblici* che « i trasporti a piccole distanze si fanno presentemente, se non con molta comodità, pure con regolarità, perchè non si possa dire che il servizio locale non è curato, » ed aggiungesi che laddove gli interessi particolari non si sentono sufficientemente serviti, suppliscono le tramvie e gli *omnibus*.

Che il servizio sulle linee secondarie sia regolare, sia esatto, a noi, con buona grazia del pregiato giornale suddetto, non pare.

Per citare una sola linea, tre corse sulla Chivasso-Ivrea sono insufficienti ai bisogni locali, mentre una quarta corsa, coll'attuale sistema d'esercizio, riuscirebbe d'aggravio all'Amministrazione ferroviaria.

Aggiungere poi che possono supplire le tramvie e gli *omnibus* è quasi un negare l'utilità, la necessità della strada ferrata, ed allora tanto vale non esercitarle affatto le linee secondarie, non vedendo la ragione di condannarle in una passività inutile.

Non sappiamo poi come si possa affermare che il servizio economico importi la spesa di molti denari e che *per soddisfare meglio* ai semplici bisogni locali si trascurino i bisogni dei trasporti a grandi distanze.

Siamo d'accordo: il traffico a lunghe distanze, i trasporti del nord al sud e viceversa per le linee longitudinali cementano l'unità del paese, ma è appunto col servizio economico, speciale, non esclusivo ma per conseguenza non imbarazzante il grande traffico, che si facilitano e favoriscono i grandi trasporti.

L'ingegnere Benazzo, nella sua relazione, trova appunto l'occasione favorevole per l'immediato impianto del servizio economico nei bisogni maggiori ora manifestatisi nel traffico delle nostre linee.

È evidente. Poniamo sulle linee secondarie dei motori del peso di 16 o 18 tonnellate, del valore da 25 a 30 mila lire e per ognuno di questi avremo ridonato al grande traffico un motore del peso di 50 a 60 tonnellate, del valore da 70 a 90 mila lire. In altri termini: i motori che con uno sperpero di 2/3 di forza utile sono adesso sulle linee secondarie, rimarranno liberi ed utilizzabili sulle linee primarie. Facciamo vetture leggiere da essere trainate dai piccoli motori, e per ognuna di queste dalla capienza di 70 od 80 viaggiatori avremo ridonate, aggiunte due vetture ordinarie al grande traffico.

Nè occorreranno pel servizio economico nuovi impianti, oltre quelli già previsti per il riordinamento generale delle linee, poichè, con economia di spazio, il nuovo materiale andrà a prendere il posto di quello di maggiori dimensioni al quale subentra.

Resta ancora a contemplarsi il servizio su certe grandi linee fatto contemporaneamente dai treni economici (pei bisogni locali di una piccola tratta, come ad esempio da Genova a Nervi) e dai treni ordinari per le grandi distanze.

Anche qui il risultato, il movente, è precisamente il contrario di quello che s'immagina il *Giornale dei Lavori Pubblici*.

Apparisce chiaro che il poco servizio che su tali linee può farsi dai treni economici è in sussidio ed a vantaggio dei treni ordinari, liberandoli del piccolo e locale movimento, facilitandone così la marcia a vantaggio del servizio e dell'esattezza degli orari, più facili a mantenersi.

Se si procedesse, come suggerisce il giornale citato, spendendo intanto pel grande traffico, salvo a fare qualcosa per le linee secondarie dopo se avanzeranno denari, che avverrebbe allora?

Le strade ferrate si troverebbero fornite, è vero, completamente di quanto è richiesto dal grande traffico, e ciò in aggiunta ai motori ed ai veicoli che sarebbero anche impiegati al servizio delle linee secondarie.

Se per i bisogni delle grandi linee basterà ora di spendere 100, calcolando il materiale che si fa libero coll'impianto del servizio economico, occorrerà, in caso diverso, spendere 150 e rimarrà ancor sempre da provvedere per le linee secondarie.

Esposti così i vantaggi che noi ci aspettiamo dal servizio economico, come intende impiantarlo il suo iniziatore in Italia, il cav. Benazzo, attenderemo di conoscere, a norma di quanto ci promette, come altrimenti vorrebbe provvedere per le linee secondarie il *Giornale dei Lavori Pubblici*, per esprimere poi ancora una volta il nostro giudizio.

CORRIERE FERROVIARIO.

Unificazione dei segnali — Nuovo Codice di commercio — Tassazione degli assegni — Treni economici.

Milano, 10 gennaio.

(BRUTUS) — Nella sala del palazzo ex-Litta è radunata la Commissione che ha per mandato di promuovere l'unificazione dei segnali sulle strade ferrate.

Rappresenta il Governo il comm. Biglia, ispettore del Genio civile, e le tre grandi amministrazioni ferroviarie, Alta Italia, Romane e Meridionali sono rappresentate dai rispettivi capi servizio.

Che tutte le strade ferrate abbiano un unico sistema di segnalamento è più che necessario, ora che i servizi tendono ad unificarsi, a vantaggio e risparmio di noie del pubblico ed a maggior sicurezza del servizio.

***

Le tre Amministrazioni summenzionate stanno ora d'accordo formulando un memoriale da sottoporsi al Governo per la compilazione del nuovo Codice di commercio, in quanto può interessare il servizio ferroviario nei rapporti commerciali.

È noto che la nostra legislazione ferroviaria è molto incompleta e che nel Codice di commercio attuale è fatta una strana posizione alle ferrovie, incompatibile collo sviluppo preso dai trasporti.

***

Molte volte il commercio si è giustamente lamentato del modo di tassazione applicato dalle strade ferrate agli assegni applicati sulle spedizioni delle merci. Ogni migliaio incominciato si pagava per compiuto. — Ne avveniva che per un assegno di 3 lire si pagava il trasporto come per 1000 lire.

Si è finalmente riconosciuta l'ingiustizia di tale trattamento. D'ora innanzi, salva l'approvazione ministeriale, pel trasporto degli assegni non verrà applicato che un mezzo per cento.

***

Una conferenza molto importante, perchè è un passo nella via dei fatti, si è tenuta nei giorni 7 ed 8 corrente presso l'Amministrazione ferroviaria dai capi e rappresentanti dei diversi servizi.

Lo scopo, la compilazione di un progetto concreto per attuare il servizio economico, coi concetti della relazione Benazzo a *tutte* le linee di poca rendita e troppa spesa di esercizio.

Inutile che io vi dica la qualità, la portata, il peso dei motori scelti, vi basti che si adopreranno macchine piccole che costeranno circa un terzo di quelle adoperate sulle grandi linee.

Le carrozze saranno di tipo americano, lunghe e spaziose, con terrazzini esterni.

Sulle linee servite da treni economici saranno stabilite tutte le fermate possibili a maggior comodità del pubblico.

I biglietti si distribuiranno in modo speciale anche dai capi conduttori e naturalmente il prezzo percepito sarà commisurato sul reale percorso fatto dal viaggiatore.

Si cercherà insomma di liberare il viaggiatore dal fastidioso formalismo che attualmente rende uggiosa la ferrovia.

Ed ora... non resta che a far presto.

ROMA.

Le elezioni politiche — La commemorazione di Vittorio Emanuele — Il figlio di Menabrea.

(FRANCO) — 10 gennaio. — Avete visto i poveri risultati della votazione di ieri al 2° Collegio di Roma: poveri risultati per ogni riguardo, cominciando dal numero. Hanno un solo significato e ben chiaro e non è nuovo pur troppo: apatia, indifferenza politica. Non aggiungo commenti: è superfluo ch'io vi dica che nocquero alla Destra le sue recenti scissure e le non recenti scissure nocquero alla Sinistra: all'una e all'altra lo scetticismo, unico effetto possibile dei loro armeggiamenti infecondi. Quali sono le previsioni? A mio avviso, se il ballottaggio fra il Ruspoli e il Palomba si facesse oggi, riuscirebbe il Ruspoli, perchè le ire dei [illegible] e fra essi i radicali, si volgerebbero certamente contro il Palomba, candidato della Sinistra ministeriale e del *Popolo Romano*, unico e solo; e comprenderete che non sarebbe difficile il sottrarre una candidatura che, come quella del Palomba, ha avversa tutta la Destra, e poi il *Diritto*, la *Capitale* e la Progressista e il gruppo Zanardelli e quello Pianciani e tutta l'estrema Sinistra. Gli amici del Palomba sperano che di qui a domenica le collere abbiano a sbollire e prevalere l'avversione della Destra; ma d'altra parte mi assicurano che ci sono fra gli amici del Ruspoli e i pericolisti delle intelligenze, e se questo è vero, il Palomba è spacciato.

***

Ma il grande avvenimento di ieri qui non sono state le elezioni politiche, bensì la commemorazione di Vittorio Emanuele. Ci fu al Pantheon un concorso infinitamente maggiore che non alle urne elettorali.

La commemorazione ufficiale non si farà, lo sapete, che al 15 e per quella si fanno preparativi: ma la vera, perchè tutta spontanea, è stata certo quella di ieri. Sono pochi i re a cui si rivolga un così largo e affettuoso tributo di riconoscenza. Per tutta la giornata è durato il pietoso pellegrinaggio e oggi è ricominciato, e non mica soltanto di popolino che accorre a veder lo spettacolo. Prima di tutto spettacolo non c'è: un drappo nero, cosparso di stelle d'oro, chiude la cappella maggiore; c'è un banco lì presso per deporre le corone, e non c'è altro. Di corone ce ne sono molte e crescono e cresceranno fino al 15; notai con piacere che ve n'è una dei veterani di Rimini e con dispiacere che non ve n'è alcuna di Torino.

***

Ieri arrivò da Ciamberì il generale Menabrea per assistere il figlio cui è accaduta una disgrazia. L'altra sera se ne parlava come di un tentativo di suicidio e non ve ne riferii perchè pregato di non dirne nulla. Ma oggi si dice che è stata una ferita casuale riportata nello scaricare la rivoltella e si aggiunge che il ferito è fuori di pericolo. Il conte Carlo Menabrea, figlio al generale, è cerimoniere a Corte.

VENEZIA

Un concerto al Liceo musicale Benedetto Marcello.

(A.) — 9 gennaio. (*Ritardata*). — Il nostro Liceo musicale Benedetto Marcello ha inaugurato l'altra sera i nuovi suoi locali, precisamente quelli annessi alla Fenice, ove già viveva la Società Apollinea, con un concerto straordinario, destinato a lasciare di sè grata ricordanza.

La valentia dei professori, l'amore allo studio delle allieve e degli allievi, le prove già date in altre occasioni e dagli uni e dagli altri, la felice scelta de' pezzi da eseguirsi erano arra sicura dell'esito del concerto: pure esso ha superato ogni aspettativa.

La Sinfonia delle *Allegre Comari di Windsor* di Nicolai per orchestra, e l'*Armonia delle sfere* di Rubinstein, *adagio* per soli strumenti d'arco, due composizioni di genere differente, una tutta brio, tutta vivacità, l'altra tutta delicatezza, tutta mollezza, furono entrambe stupendamente interpretate, maestrevolmente eseguite. E della seconda si volle il *bis*, come si volle il *bis* di quel magistrale salmo XVII di Marcello: *Io sempre t'amerò, o eterno Iddio*, del quale io già vi ho parlato il passato anno, quando l'udii alla inaugurazione del Museo Correr.

L'esecuzione dell'altra sera, per quanto la precedente sia stata inappuntabile, la superò; forse anche a cagione dell'ambiente e delle masse corali più numerose.

E dopo il salmo del Marcello, *La danza delle Silfidi*, di Berlioz; un pezzo che eseguito come lo fu l'altra sera, innamora proprio, e vi trasporta coll'immaginazione nel paese delle fate. Ed anche qui, *bis*, a richiesta generale.

Gallia. — Elegia biblica per soprano, coro ed orchestra. Ecco la parte saliente della serata. A questo punto si aspettavano con ansia alla prova e l'orchestra ed il coro: qui era il momento solenne, il momento in cui Venezia, prima in Italia, era chiamata a giudicare questa portentosa creazione del Gounod. Ed è portentosa davvero, e vi ricerca le più nascoste fibre del cuore, ed a quelle note vi serpeggia nell'anima una commozione, un sentimento dapprima non determinato, che modificandosi grado a grado vi fa sentire tutto il dolore, l'affetto, la speranza, l'amore che deve certo aver provato Gounod, perchè senza di essi non credo possibile, nonchè creare, nemmeno pensare tale lavoro.

Il finale a piena orchestra ha destato un vero entusiasmo; l'uditorio era *elettrizzato*, è la vera parola che esprime più chiaramente lo stato d'animo in cui ci si trovava allora. Immaginerete certamente che anche questo venne replicato, e ancor più gustato alla seconda audizione che non alla prima.

La serata si chiuse colla famosa *Marcia trionfale* degli intermezzi sinfonici della *Cleopatra* per orchestra e fanfare, del maestro Mancinelli.

***

La signorina Grando, soprano, nella Elegia del Gounod ha avuto campo di palesare i notevoli progressi che va facendo nell'arte sua, e, dotata com'è di simpaticissima voce, della quale si mostra padrona, non mancherà di procacciarsi bella fama.

L'esecuzione generale buonissima. L'orchestra composta di sessantatrè parti, la maggior parte allievi dell'Istituto, il coro di sessantadue voci furono inappuntabili. Nell'*Armonia delle sfere* e nella *Danza delle silfidi*, la scuola degli archi ha dato splendida prova della valentia dei professori e dello studio degli allievi. Le masse corali, le cui voci armoniosamente fondevansi, e vigorosamente spiccavano a seconda delle esigenze della musica, hanno palesato una volta ancora la eccellenza dell'insegnamento che si imparte nell'Istituto. Insomma, a farla breve, quando avrò detto *bene, bene* e *bene* dalla prima all'ultima nota, avrò detto tutto. E solo mi permetterò aggiungere due parole di lode a tutti gli esecutori in generale, ed ai professori Magi, direttore d'orchestra, e Poli, direttore dei cori in particolare, mercè l'opera dei quali, coadiuvati ben inteso dagli altri professori del Liceo, con sole quattro prove, l'Istituto potè ottenere quello splendido trionfo di cui v'ho fatto parola.

***

Ed ora permettetemi una parola ancora. A costo di commettere un'indiscrezione, della quale chiedo venia anticipatamente, vi annuncio che la casa Lucca di Milano pubblicherà quanto prima tre romanze musicate dal Frontali, valente e distinto professore di violino, appunto al Liceo Marcello, e che è noto per l'eccellenza nell'arte sua in molta parte d'Italia.

Queste romanze io le ho sentite dall'autore stesso l'altra sera, e vi assicuro che sono qualche cosa di veramente gentile: e immagino già che non mancherà signora in Venezia e fuori, la quale non ne abbia almeno una sul suo pianoforte.

SICILIA.

I.

Il viaggio dei Sovrani.

(NICOLA LAZZARO) — 8 gennaio 1881. — Quasi proprio si direbbe che il tempo ne fa la guerra. Eran mesi che l'acqua non veniva giù, ed ecco proprio ora perseguitarci con una costanza degna di miglior causa. Tuttavia nessuno se ne cura, e parmi sia il meglio che si possa fare.

Ciò malgrado è dispiacevole, perchè la popolazione palermitana, smessa quella specie di musoneria, principia a farsi più viva, più calda e qualche volta rasenta l'entusiasmo, come fu la serata di gala al teatro Politeama e nella gita di ieri a Monreale. Oggi la nota predominante non è più la semplice curiosità, ma anche la cordialità, ed io, fedele percursore dei fatti che si svolgono sotto i miei occhi, come dissi la prima, narro della seconda.

Anzi dirovvi franco che la cordialità di oggi, in gran parte dovuta all'attitudine gentile ed affettuosa dei sovrani, sarebbe già divenuta entusiasmo sincero se le straordinarie misure militari prese dalla Questura non uccidessero nel loro nascere ogni qualsiasi sentimento.

È impossibile immaginare l'apparato di forza che si osserva in Palermo. Non avete bisogno di chiedere informazioni: sapete dove si recano i sovrani dal numero considerevole di carabinieri, questurini e pompieri civici che occupano la strada. Di tempo a tempo, nelle ore serotine, v'imbattete in una guardia di P. S. accompagnata da un soldato armato di fucile. Da vecchio tempo io sono abituato a giudicare gli altri da me stesso; ora francamente io capisco il sentimento che deve nascere vedendo la carrozza reale andare di trotto con dei delegati di Questura e dei pompieri che vi corrono affianco.

Se si crede che i sovrani abbiano a temere qualche cosa, perchè non si fa scortare la carrozza dai corazzieri; se la scorta è inutile, perchè quell'indecente spettacolo degli uomini corridori?

***

So da ottima fonte che il re è dolente della figura che gli fan fare. Appena giunto a Palermo dichiarò che non voleva questurini e guardie agli sportelli del legno. Rinnova le sue dichiarazioni ogni giorno, ed alla nuova uscita si è da capo.

Decisamente gli impiegati di P. S. sono troppo zelanti. Se sapessero il male che fanno, lo sarebbero certamente meno.

Uno straniero che giungesse a Palermo oggi, di primo acchito crederebbe d'essere in una città pronta a rivoluzionarsi. Nulla di meno esatto. Questo popolo è dei meno facili alla rivolta, è monarchico per intuito, conservatore per istinto. Il partito repubblicano vi ha mai attecchito; ha sopportato con rassegnazione ogni specie di dominio straniero. Si cura di nulla purchè gli si rispettino le sue donne, i suoi santi ed il suo pane.

Si rivoltò ai francesi nel 1282, perchè quei soldati osavano inquietare le donne fino a mettere le mani nel seno; si rivoltò ai Borboni perchè gli avevano stabilito l'imposta sul macinato; si rivoltò all'Italia nel 1866, perchè..., vattel'a pesca.

Ma oggi, che le donne sono in tranquillità, che il macinato è per togliersi, che la Santa Sede è rispettata, nessuna ragione di fare il broncio e nessuno pensa a farlo.

Adunque perchè tanto abuso di forze?

***

Poc'anzi è giunto nel porto il regio avviso la *Staffetta*; viene da Tunisi ed ha a bordo, oltre una deputazione della nostra colonia colà, un'ambasciata speciale spedita dal bey per ossequiare i sovrani. L'ambasciata è composta di Hassan-bey, figlio dell'antico bey, un ministro di Stato, due segretari ed un dragomanno. Sarà ricevuta solennemente lunedì mattina dai sovrani.

Pare che se Hassan-bey abbia incarico di complimentare i sovrani, al ministro sia affidata altra missione. Le gravi questioni pendenti con la Tunisia danno all'ambasciata una speciale importanza e credo potervi fin d'ora assicurare che a Palermo si decideranno due cose: il protettorato ed il cavo sottomarino. Per il momento non posso dire altro; spero quando questa vi giungerà poter compiere le mie informazioni battendo il telegrafo.

II.

L'ambasciata tunisina — La deputazione della colonia di Tunisi — Ricevimento a Corte — Premiazione al Politeama — Pranzo di gala.

(FER...NO) — Palermo, 8 gennaio. — L'avvenimento del giorno è l'arrivo a Palermo dell'ambasciata tunisina, la quale viene a presentare gli omaggi del bey ai sovrani d'Italia.

Questo fatto ha un significato politico importante, perchè fa sempre più spiccare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 18.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XI.

(Seguito).

Il Rellini, da abile narratore, lasciò un momentino di pausa per dar tempo allo sfogo di quell'emozione femminile, poscia riprese:

— Intanto sopraggiunge il 1850. Nella gioventù romana si manifesta un fermento di sensi patriotici. Diodato, di soli 16 anni, troppo sincero per nascondere e peggio per mascherare le sue opinioni, è posto in mala vista della Polizia, come liberale, e un bel giorno riceve ordine di sfratto degli Stati del papa, pena, se non obbedisce, se indugia solamente, la carcere.

— Che orrore! — esclamò la vivace vedovella, la quale, più di tutti, aveva pena a tenersi in silenzio. — Un giovanetto di sedici anni?... A chi poteva far paura?

— Eh! la tirannia pretina! — saltò su con uno scoppio di voce Martino Frabasti, fulminando un'occhiata piena di fuoco sulla vezzosa signora Ernestina. — Tutte le tirannie sono orribili, esecrabili, ma più esecrabile, più orribile di tutte quella dei preti!

— *Pardon!* — disse la voce asciutta del marchese di Sanbruno, il quale faceva irti i suoi baffi bianchi nel sorriso il più sarcastico del suo repertorio. — Era, comunque, un governo costituito; e mi ammetterà anche Lei, signor Frabasti, che aveva il diritto di difendersi...

— Un governo che non aveva diritto di esistere: — ruggì il democratico, colla solita violenza del suo tono.

— *Pardon!* — ripetè calmo, ma risoluto il marchese: — non mi negherà almeno il diritto storico e quello del possesso. Il signor Urbino era un ribelle al suo sovrano... e questo sovrano la Santa Sede!

Il repubblicano stava per iscoppiare in qualche altra uscita fragorosa; ma la signora Eulalia rivolse su di lui uno sguardo molto espressivo di que' suoi occhi indefinibili.

— Ah signori, di grazia, — disse col suo più affascinante sorriso, — lascino per un momento le loro discussioni politiche, e permettano alla nostra curiosità di udire senza più interruzioni la fine del racconto.

Il marchese s'inchinò verso la padrona di casa col garbo d'un nobile del secolo scorso.

— Un desiderio di gentile dama è per me un comando: — disse. — Non parlo più.

— E io nemmeno: — gridò il democratico, lanciando un altro sguardo infuocato alla padrona di casa.

— Sì signori! — pronunziò gravemente il commendatore Paravanti, soffiando forte, mettendo la mano sinistra nello sparato del panciotto, e facendo un gesto largo, rotondo colla destra. — La parola è al signor Rellini.

— Dunque riprendo: — disse quest'ultimo. — Diodato Urbino e sua madre vennero allora a Firenze. Non possedevano risparmi; il giovane non aveva nè protezioni, nè amici, nè mezzo alcuno di guadagno, fuorchè il suo ingegno e la sua buona volontà. Cercò lezioni di pianoforte, di letteratura, di lingua, di grammatica, di leggere e scrivere; andò a tenere i conti le sere, i giorni di festa a mercantuzzi e bottegai; si seccò l'anima e s'inaridì il cervello a ricopiare sciocchezze di pseudo scrittori e cavilli di leguleì; fece un po' di tutti quei mestieri onesti che si possono fare col soprabito tagliato alla cittadinesca e il cappello a tuba. Avrebbe preso anche la carniera e il berretto del popolano per fare il facchino, se ne avesse potuto sperare guadagni tali da bastare ai bisogni di sua madre; perchè tutto era lì: sua madre! A lei risparmiare le privazioni e i tormenti. Quante volte non mangiò egli neppure del pane, perchè sua madre avesse un po' del brodo che le era necessario! Quante volte passò vegliando la notte a imbecillirsi su qualche stupido lavoro, perchè la madre ci avesse un frutto desiderato, un fiore sul davanzale, un cibo che il medico aveva consigliato, un farmaco ad attutirne gli spasimi nervosi! Tutto quello che ha di più amaro, di più duro, di più umiliante la miseria, la vera miseria, la miseria che ha fame, tutto egli conobbe, tutto provò... e si tacque, e non ebbe nessuno nel cui seno piangere confidandosi, sfogarsi anche coll'imprecazione, e dovette fingere, mostrando umore allegro, contando successi falsi, ipotetici guadagni insperati, per rassicurare, rendere lieta e tranquilla sua madre.

Qui si fermò un momento a prender fiato: un susurro, come un fremito di simpatia, corse pel gruppo pietoso delle signore; il marchese lisciò il pizzo bianco del suo mento e di dietro il suo sorrisetto sarcastico parvero sul punto di venir fuori alcune parole; ma il pizzo si riabbassò senza che nessuna voce gli uscisse dalle labbra.

— Signor marchese, Ella voleva dirmi qualche cosa: — disse il pittore che se ne accorse. — Dica, dica, la prego.

— *Pardon!* — rispose il Fioriti, tutto gentile: — ho promesso che non avrei parlato più.

— La signora Barcolli la scioglierà di questa promessa, non è vero?

— Sì, certo: — rispose la padrona sorridendo: — purchè questo non riapra l'uscio a nessuna discussione.

— È una semplice osservazione che io voleva fare.

— La faccia, la faccia: — si gridò da tutte le parti.

— Sì, — pronunziò di nuovo il solenne Paravanti, — parli pure incidentalmente l'onorevole signor marchese.

— Volevo dire che il vostro Governo italiano spende pure di bei denari all'anno per mantenere i signori emigrati a far nulla.

A dispetto delle raccomandazioni della signora Eulalia, fu uno scoppio di proteste.

— O che si avrebbe da lasciar morir di fame tanti poveretti che furono scacciati di casa loro da un Governo più tirannico del nostro? — gridò il Frabasti coi suoi fremiti da tribuno. — Un buon Governo, un Governo onesto, che non fosse soltanto uno sfruttamento dello Stato per la borghesia, dovrebbe aver pane per tutti...

— Quella gente si è posta in tali misere condizioni per noi: — esclamò Pasquale Girini collo stile d'un primo articolo di giornale: — è convenienza, è giustizia venire in loro soccorso.

— Come atto di buona amministrazione, la concessione di quei sussidi si può forse impugnare: — declamò gravemente il Paravanti alzandosi in punta di piedi e tenendo eretto il suo ciuffo, come fa della cresta il gallo che si mette a cantare: — ma politicamente parlando, per la convenienza, per l'opportunità, diciamo pur anco per un certo obbligo morale...

Perfino il cavaliere Barcolli credette dover uscire dal prudente riserbo del suo silenzio.

— Il conte di Cavour, — e pronunziò questo nome con un'enfasi superba: pareva avesse tutta piena la bocca di sillabe sonore, — mi diceva un giorno: « L'emigrazione! ma se non la si fosse fatta, avrebbe bisognato inventarla, perchè... »

Un cenno impercettibile della moglie, non visto da nessun altro che dal grosso arricchito, gli troncò lì di subito la parola sulle labbra: il Barcolli parve ingoiare la sua lingua, chiamò sulla fronte una nube di mistero e si mise a ripulire col fazzoletto le lenti del suo *pincenez* d'oro che nell'abbassare il capo gli era caduto sul petto. Nessuno seppe mai la profonda ragione politica che il gran ministro aveva confidato a quell'accorto grande speculatore.

La signora Eulalia fece sentir subito la sua deliziosa vocina.

— E poi la carità, signor marchese? — diss'ella. — Ecco la miglior ragione che deve convincere Lei, che ne fa pur tanta di carità.

Il marchese fece un gesto di modestia per respingere da sè quella lode e un inchino verso la signora a indicare che s'acchetava completamente alla ragione da lei accennata.

— Ecco appunto! — esclamò Giuseppe Rellini, riprendendo a parlar lui. — È una carità: e Diodato non volle mai mendicare da nessuno, nè anche dal Governo. Un uomo che ha due braccia e qualche cosa nel cervello, dic'egli, deve bastare a se stesso ed ai suoi. Fu in quell'epoca ch'io lo conobbi. Benchè più vecchio di lui di forse cinque anni, ero tuttavia sul principio della mia carriera io pure, e mi toccava mangiare anche a me a misuratamente il pan di saggina, così che avevo accettato di dar lezioni di disegno per poche lire al mese in un privato istituto di educazione che non aveva neppur esso troppo larghi i guadagni. Diodato Urbino aveva ottenuto, e gli era parsa una fortuna, di esser preso là dentro come maestro di elementi musicali, pagato non meglio, anzi meno di me. Una reciproca simpatia ci attrasse l'uno verso dell'altro: e in breve diventammo amici intrinseci. Egli non ne aveva altri: schivo per natura, timido e riserbato per indole, non s'era imbattuto con nessuno che lo decidesse a dargli la sua fiducia e il suo affetto: io ne aveva trovati dimolti che mi si erano detti amici e che avevo chiamato tali, non uno che meritasse quel nome. Diventammo l'uno per l'altro come un fratello: e la fortuna dell'affetto di Diodato non appagò solamente il mio cuore, ma mi dischiuse la strada di quei pochi felici successi che ho ottenuto.

— Come? Come? — domandarono da ogni parte gli ascoltatori.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

le sue simpatie del bey verso gli italiani, e la sua fiducia nel nostro Governo.

Vi sono a quest'ora già noti i nomi dei componenti l'ambasciata, perchè vi sono stati oggi telegrafati;

S. A. Hussein-bey, il figlio dell'antico bey, che con gli altri alloggia all'*Hôtel Trinacria*, per regole di etichetta non uscirà di casa se prima non sarà stato ricevuto dal re; gli altri passeggiano per le vie tranquillamente, si estasiano al colpo d'occhio che presenta il nostro Corso illuminato e sono l'oggetto di curiosità della folla pel loro *fez*.

Il ricevimento a Corte, che sarà in forma ufficiale, ma non ufficialissima, avrà luogo lunedì.

L'ambasciata è giunta sulla *Staffetta*, quel legno che fu spedito a Tunisi per prendere la deputazione della colonia italiana di colà, e perciò fu sua compagna di viaggio.

Anche i signori della deputazione della colonia saranno ricevuti lunedì, essendo domani giornata di lutto per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele.

Credesi che oltre gli omaggi, scopo principale del viaggio, abbiano in animo di interessare il Governo per la sollecitazione del cavo telegrafico fra Tunisi e l'Italia direttamente.

Oggi a Corte vi è stato ricevimento delle deputazioni rurali. Erano oltre duecento sindaci che venivano a portare i loro omaggi ai sovrani. Siamo in Epifania completa!

Corrono molte versioni di aneddoti piccanti sul contegno di taluni sindaci, fra i quali quello di Castronuovo, che dopo aver recitate poche parole ai sovrani, soggiunse: « Il mio popolo, che tanto vi ama, Maestà, al vostro passaggio dalla stazione di Castronuovo verrà in massa a rendervi omaggio. » Questa sortita mise l'ilarità negli astanti tutti.

Un altro si inginocchiò tre volte e fece per baciar la mano al re, che sorridendo interruppe quell'atto stringendo la sua affabilmente.

Un altro, appena presentato a S. M. dal prefetto, si affrettò a presentare con compiacenza paterna suo figlio che recava tanto di programma; e tanti altri fatterelli da mettere il buonumore.

Alle 3 i sovrani si sono recati al Politeama, dove ha avuto luogo la premiazione delle alunne delle scuole comunali.

Il teatro era affollatissimo; i palchi erano gremiti di signore con le più eleganti toelette.

Davanti la porta d'ingresso era preparato una specie di trono pei sovrani con arazzi e velluti stupendi e di immenso valore. Le alunne premiande sedevano in platea vicino ai sovrani; il resto della platea era occupato dagli invitati.

All'entrare delle LL. MM. in teatro si innalzò un urrà strepitoso, era un solo grido di: *Viva i sovrani!*

Dalle premiande è stato cantato un inno appositamente scritto dal Mº Platania e che ha piaciuto assai.

La regina appendeva le medaglie al petto di quelle fanciulle raggianti di gioia, e per tutte aveva un sorriso ed una parola.

Il signor Finocchiaro Aprile, assessore dell'istruzione pubblica, lesse un breve e splendido discorso che fu applaudito.

Alle 4 i sovrani lasciavano il teatro fra le più frenetiche ovazioni.

Insomma, la festa d'oggi al Politeama non poteva riuscire più bella, più splendida, più inappuntabile.

***

Stasera vi è stato a Corte pranzo di gala all'altra metà delle dame che andarono ad incontrare i sovrani allo scalo.

Giacchè vi citai i nomi delle prime, vi cito ora i nomi di quelle di questa sera, omettendo quello dei mariti che, s'intende, le accompagnarono.

Esse sono: principessa di Galato, marchesa della Cerda, marchesa di Terresana, baronessa Moscharta, principessa di Formosa, principessa Giardinelli, baronessa Merlo, principessa di Ucria, donna Felicia Alliata dei principi di Villafranca, contessa Priola, marchesa Buongiordano di Balestreros, marchesa Gangeria-Guccia, signora Agnetta, signora Parisi, contessa Trigona di Santo Stefano, marchesa Firmaturi, duchessa di Pietrataglista, marchesa Pietragenzili, duchessa Tagliavia, marchesa di di S. Giovanni, signora Crescimanno, baronessa Perrana, principessa Lanza Tedeschi, signora Varvaro nata Sangiorgi, signora Di-Napoli nata Alliata, marchesa Natali, signora Omodei nata d'Angelo, signora Varvaro nata Alà, contessa Ranchibile.

***

La fiaccolata che doveva aver luogo questa sera, per causa del cattivo tempo è rimandata a martedì.

***

Domani vi sarà commemorazione funebre in forma privata nella Cappella Palatina.

GENOVA

Tribunale di commercio e Tribunale civile — Elezioni.

(P.) — 11 gennaio. — Quello che stamane non sembrava che una diceria, ora pare un fatto compiuto. È venuta telegraficamente notizia da Roma che è stato firmato il decreto reale che aggrega il Tribunale di commercio al Tribunale civile. V'ho informato nell'ultima mia delle dimissioni date dai giudici commerciali a seguito della nomina del cav. Arrighetti a presidente; le cose non potevano durare così: ieri non si è potuto tenere udienza ed oggi si sarebbe fatto lo stesso ove non si fosse provveduto dal Ministero.

In fretta e furia i funzionari della cancelleria del Tribunale di commercio e gli uscieri addetti, chiamati dal presidente del Tribunale civile, hanno prestato giuramento e si è quindi instaurata alla meglio una sessione commerciale presieduta dallo stesso cav. Arrighetti nel locale del Tribunale di commercio, non essendovi spazio nel Tribunale civile.

Intanto si attendono istruzioni dal Ministero, perchè finora tutto questo rimescolio non sembra che provvisorio.

Vi ha chi afferma che i giudici commerciali, invitati da persona influente, siano disposti a ritirare le dimissioni ed a sottomettere il capo al giudice togato; ma non so se così piacerà al ministro, massime ora dopochè si è data esecuzione al decreto di aggregamento dei due tribunali. La Camera di commercio si è radunata pure per deliberare in proposito.

Vi informerò di quanto si farà.

***

Il risultato della votazione di domenica ha fatto conoscere ai due partiti la misura delle loro forze; entrambi cantano vittoria. Quei di Destra non si danno perduti per quella poca minoranza di trenta voti, ed affermano di poter superare gli avversari col fondo di riserva che, con abile manovra, nella prima votazione, avrebbero trattenuto dalle urne; i progressisti a loro volta hanno piena fiducia di riuscire vincitori, e sperano molto in un maggior concorso alle urne; intanto, sia per l'una che per l'altra parte, si lavora attivamente.

A Recco molto probabilmente uscirà il comm. Randaccio; si dice ch'egli abbia intenzione di dimettersi dalla carica che lo ha fatto diventare sorteggiabile, qualora colla nomina di qualche deputato a senatore non si renda compatibile la sua elezione.

ESTERO

INGHILTERRA

L'inaugurazione della sessione e gli intendimenti di Gladstone — La politica verso il Transvaal — Parnell nella Camera dei Comuni ed in Irlanda.

Londra, 9 gennaio. — La campagna parlamentare inaugurata giovedì non minaccia punto d'annientare il mondo, e nemmeno di mutarne la faccia. I proprietari inglesi possono oramai riposare in pace, chè Gladstone non ha punto intenzione di abolire i loro confratelli nella superficie dell'Irlanda, come vorrebbe l'estrema sezione della Lega Agraria. Gladstone pare non sia disposto a concedere nemmeno la somma delle tre famose F — fissità di tenimento, fitto equo e facoltà libera al fittaiuolo di vendere la parte del suo interesse nelle terre da lui coltivate — ch'è la somma delle domande che fanno i riformatori irlandesi moderati, tutti proprietari, che sul luogo sono in posizione di veder lo stato delle cose meglio che i loro confratelli inglesi, alle di cui volontà temesi che Gladstone sia per inchinarsi più del dovere.

Questo timore non nasce dalla libera interpretazione che ha fatto delle tre F l'onorevole Stafford Northcote, capo dell'Opposizione nella Camera dei Comuni, e che suona: « Forza, Frode e Follia, » ma vuolsi che sorga dal vivissimo desiderio di Gladstone di agevolare l'opera della sessione e di disarmare il più che sia possibile le forze che combattono ogni riforma radicale e che sono potentissime.

Tale desiderio è manifesto dal principio alla fine del discorso del trono, letto dal Lord cancelliere all'apertura della sessione: ed ecco perchè quel discorso ha disingannato o sorpreso tutti — tutti, all'eccezione dell'on. Parnell.

Il giovine capo del partito irlandese ha da molte settimane dichiarato non doversi aspettare dal Gabinetto Gladstone un progetto agrario tale da corrispondere alle necessità dell'isola, e ciò per le ragioni che sapete già, e che oramai diconsi comprovate dai fatti.

Su questo proposito giova osservare che il *bill* agrario non è stato presentato alla Camera.

Quando lo sarà, è possibile che soddisfi più assai delle dichiarazioni ministeriali che sono state sinora fatte in proposito. Ad ogni modo ci sarà il tempo allora a condannare lo spirito di moderazione che guida i Consigli della Corona.

Se Gladstone crede di servir meglio la causa degl'Irlandesi e della democrazia in generale colla moderazione, capace com'esso è di cose grandi, bisogna lasciarlo fare — e il partito liberale è di tale avviso. Il genio dell'uomo che oggi regge i destini dell'Inghilterra non ha rivale al mondo, e però chiniamo la fronte dinanzi a lui.

***

Non è solamente la politica d'ordine interno che Gladstone ha da regolare, ma havvi anche quella di ordine esterno.

Bisogna invero dire che la politica di guerra da lui annunziata verso i Boers del Transvaal ha prodotto una cattiva impressione. Il paese aspettavasi una politica di conciliazione.

Questa forse sarà spiegata quando i signori Boers saranno stati ridotti all'obbedienza, o quando avranno ricevuto una buona lezione per la loro rivolta.

Intanto va qui coprendosi di firme la petizione iniziata in Olanda in favore di quei fieri repubblicani. M'auguro che serva al loro bene, e anche alla loro indipendenza. Quanto all'integrità del loro territorio, che misura e oltrepassa la superficie della Francia, si può ritener come certo che non la conserveranno, se anche riescono a mantenere l'indipendenza loro, che hanno riaffermato.

***

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona è stato, secondo il solito, prontamente adottato e votato nella Camera dei Pari. Non così nella Camera dei Comuni, dove va dibattendosi con insolita abilità, particolarmente per opera del Terzo partito, che combatte, com'è naturale, le proposte misure di repressione in Irlanda.

Sono Irlandesi che costituiscono il Terzo partito, e sinora, sotto l'abile direzione dell'on. Parnell, hanno spiegato una vigoria di mente che ha destato a un tempo e sorpresa e ammirazione. Il discorso dell'on. Parnell dell'altra sera, è generalmente riconosciuto come un capolavoro d'arte oratoria e di logica. La moderazione del Parnell in Parlamento non sorprende meno della di lui freddissima calma. Esso è uno di quegli oratori che non si disturbano menomamente davanti al fracasso degli applausi o dei fischi. Continua il suo discorso se anche sappia che sta per cadere il mondo sopra di lui.

Sapendosi che egli doveva parlare, la Camera era piena in tutte le parti. Le tribune rigurgitavano di spettatori, e le grandi dame in toelette ricchissime erano accorse anch'esse a rallegrare la scena imponente, nella quale vedevansi ambasciatori e ministri prendere assieme ai pari d'Inghilterra un interesse straordinario.

Per quanto grandi siano gli sforzi per nascondere il fatto, bisogna oramai riconoscere che il Parnell ha saputo metter fine colla sua Lega Agraria alle divisioni secolari dell'Irlanda. Per lui l'Irlanda è unita per la prima volta nella storia del Regno Unito. Il nord, non meno delle altre parti dell'Irlanda, saluta in Parnell, il suo *leader*; e più presto gl'Inglesi riconoscono questo fatto e meglio sarà per loro.

Altro che fucilarlo! Dappertutto a Londra si sente l'esclamazione che il Parnell dovrebbe essere fucilato. Basta parlare dell'Irlanda, e tale esclamazione è lì pronta sulla bocca di ogni buon inglese! Così non mi sorprende se lo stesso Parnell abbe a sentirla nel vagone di ferrovia nel quale faceva il recente viaggio di Londra, come volle raccontare alla Camera. È certo che gl'Inglesi non amano gl'Irlandesi.

Dal discorso del Parnell tolgo il seguente periodo che è eloquente: « Nel giro dei primi sei mesi del 1880 i proprietari di terre profittarono dell'occasione loro offerta dalla miseria e dalla carestia, che prevalevano in molte parti dell'Irlanda, per sfrattare dai loro possedimenti 1690 capi di famiglia, cioè circa 8180 persone. » In ogni caso lo sfratto pare che fosse anche un furto dell'interesse del colono sul suolo dell'opera sua, del denaro da lui investito.

Piuttosto che misure di repressione, il Parnell provò che l'Irlanda ha bisogno di misure di giustizia; e mise in guardia il Governo contro l'abuso della forza, il quale non farà che accrescere i mali dell'Irlanda e le difficoltà dell'Inghilterra. E queste temo che cresceranno davvero e in punti affatto inaspettati!

Lettere, Arti e Teatri

× **Circolo degli artisti.** — Lunedì, 10 corrente, venne chiusa l'Esposizione colla graziosa visita di S. A. R. il principe di Carignano, che si compiacque di esprimere ai soci direttori il suo gradimento nel veder sempre fiorente questa simpatica festa della famiglia artistica torinese. Il favore sempre costante della augusta Real Casa verso questa istituzione, ed il risveglio notevolissimo dell'amore dell'arte nella colta cittadinanza hanno procacciato invero i più soddisfacenti risultati, il che vien dimostrato dalla vendita di ben 54 capi d'arte su 131 esposti.

Per compiere il ragguaglio degli acquisti fatti durante il breve periodo della mostra presentiamo l'elenco delle ultime vendite:

N. 24 del Cat. — *Idillio*, del sig. Bolero; acquistato dal comm. prof. Luigi Mattirolo.

N. 80 — *Studio dal vero*, del cav. Melchioni; id. dal sig. Piacenza Cesare.

N. 116 — *La modella in riposo*, del conte Sanli; id. dal sig. Ingegnere Vicary.

N. 98 — *Valsavaranche*, del cav. Piacenza; id. dalla signora Tron-Herberoux.

N. 38 — *Calamantaledes*, (riproduzione) di Calandra Davide; id. dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

× ***Storia di Savigliano.*** — La tipografia editrice Bressa, di Savigliano, ha pubblicato il XXIV fascicolo della *Storia di Savigliano*, del canonico cav. Casimiro Turletti.

× **Conferenze agrarie a Cuneo.** — A Cuneo si è instituita presso la sede del Comizio agrario del capoluogo della provincia una società denominata: *Lega per conferenze agrarie*. Scopo della Lega si è:

1º Di spargere tutte quelle cognizioni che servono a recare incremento all'agricoltura ed in modo speciale a combattere il terribile insetto che minaccia distruggere i nostri vigneti;

2º Di fare tesoro e rendere pubbliche tutte le cognizioni che costituiscono il patrimonio pratico dei nostri coltivatori.

I soci che intendono far parte della Lega debbono rivolgere le loro domande alla presidenza del Comitato.

× **Teatro Gerbino.** — Continuano affollate le recite della Compagnia Morelli-Tessero.

Ieri sera il *Mastr'Antonio*, di Leopoldo Marenco, ebbe ottima accoglienza.

Applauditi la signora Tessero-Guidone, la Falconi, il Pasta, il Marchetti, ecc.

È allo studio il poema drammatico di Pietro Cossa: *I Napoletani nel 1799*.

Ecco i nomi dei principali personaggi:

Domenico Cirillo, Romei, Carmela, Lady Hamilton, Ferdinando IV, Fra Diavolo, Nelson, Mantonè-Pagano, Cardinale Ruffo, Onorio Massa.

× **Opere nuove rappresentate nel 1880.** — Nel 1880 furono rappresentate 26 opere nuove italiane.

Eccone il titolo:

Sogno d'amore, di C. D. Bellini, al Circolo dell'Unione, di Napoli; *I cavalieri di Malta*, di A. Nani, al teatro Reale di Malta; *Seila*, di A. Coronaro, al teatro Eretenio di Vicenza; *Elda*, di A. Catalani, al teatro Regio di Torino; *Il diavolo alla scuola*, di P. la Boubée (francese), alla Filarmonica di Napoli; *Cola di Rienzo*, di Luigi Ricci, figlio, al teatro Fenice di Venezia; *Gabriella di Belle Isle*, di P. Maggi, al teatro Carcano di Milano; *Don Giovanni d'Austria*, di F. Marchetti, al teatro Regio di Torino; *L'Orfanella di Gand*, di Ott. Bozzino, al teatro Aliprandi di Modena; *Carmela*, di C. Burali-Forti, al teatro Petrarca di Arezzo; *Una notte a Firenze*, di Zavertal (tradotta in lingua boema), al teatro Nazionale di Praga; *Sardanapalo*, di G. Libani, al teatro Apollo di Roma; *Adele di Volfinga*, di A. Giovannini, al Politeama di Trieste; *Tancredi*, di T. Döhler (opera postuma), al teatro Niccolini di Firenze; *Stella*, di Auteri-Manzocchi, al teatro Municipale di Piacenza; *Annina*, di G. Vigoni, al teatro Ristori di Verona; *Le notti romane*, di Burgio di Villafiorita, ad Adria; *Mora*, di L. Vicini, al teatro Sociale di Lecco; *I Moncada*, di B. Maresco, al teatro Dal Verme di Milano; *L'innominato*, di L. Taccheo, al teatro Garibaldi di Chioggia; *Maria di Gand*, di T. Mattei, al teatro della Regina, di Londra; *Lisa dei Lapi*, di L. Samengo, al teatro Nazionale di Genova; *Il bandito*, di E. Ferrari, al teatro Municipale di Casalmonferrato; *La regina del Nepal*, di G. Bottesini, al Regio di Torino; *Ines*, di Pennalo, al teatro Nuovo di Napoli; *Il figliuol prodigo*, di A. Ponchielli, al teatro Scala di Milano.

Oltre a queste vennero rappresentate altre 18 fra operette, *vaudevilles*, ecc., e sono:

I tre coscritti, di D'Ariento, all'Albergo dei poveri di Napoli; *Paggio e duca*, di G. Guarro, al Collegio di musica di Napoli; *L'alpigianina*, di N. Cassano, al Collegio di musica di Napoli; *I pregiudizi della zia Teresa*, di E. De Champs, all'Istituto Zei di Firenze; *Lo zio di America*, di N. Gialdi, al teatro Reinach di Parma; *L'ultima notte di carnevale*, di N. Gialdi, id. id.; *Il menestrello*, di Filiasi, alla Società filarmonica di Napoli; *Re Marcarone*, di Conti, al teatro Quirino di Roma; *Un suonatore di clarinetto*, di Luzi, al teatro Varietà di Napoli; *Uno scherzo per gelosia*, di Vicari, al teatro Capranica di Roma; *I tre bravi*, di Grassoni, al teatro Stamura di Ancona; *La grotta di Trofonio*, di G. Ercolani, al teatro Mariani di Ravenna; *La bella Ester*, di F. Palmieri, al teatro Varietà di Napoli; *Una giornata critica*, di G. Tartaglione, al *Dilettante-Cercle* di Londra; *Il savoiardo*, di V. Galasso, al Teatro privato di Napoli; *La vedova scaltra*, di C. Pascucci, id. di Roma; *Bagno freddo*, di De Nardis, al Teatro Nuovo di Napoli; *La bella modista di Chiaia*, di De Lorenzo, al teatro Partenope di Napoli.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — (Lettere a) — *Alberto Pregalli.*

Gerbino, o. 8 — *Fuochi di paglia* — *Edgardo e la sua cameriera.*

Alfieri, o. 8 — *Frine.*

Rossini, o. 8 — *La cassina rossa.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Chi romp a paga — I dui sord.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *L'arbre de Noël* — *Cin-cin Canarin* — *Turin e peui pi*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

12 gennaio.

Ai colleghi della stampa. — Dobbiamo, e lo facciamo con tutto il cuore, un ringraziamento ai nostri colleghi della *Gazzetta del Popolo*, del *Risorgimento*, del *Corriere di Torino* e del *Secolo* di Milano per le affettuose parole con cui hanno annunziata la sventura toccata al nostro Direttore nella perdita di suo fratello Giovanni Roux.

Queste prove di solidarietà nel dolore riescono del più dolce conforto, e noi ne siamo riconoscentissimi.

La Redazione.

Una corona marmorea a Cavour. — Il Comitato promotore per la commemorazione del conte Camillo Benso di Cavour, addì 6 giugno 1881, ha diramato una circolare alle Società di mutuo soccorso del Regno, nella quale, mentre annuncia la sua costituzione, chiede alle consorelle appoggio e concorso pel conseguimento dell'iniziata dimostrazione, di carattere eminentemente nazionale.

I nomi degli oblatori e le singole offerte verranno pubblicati nei giornali locali.

Con altra circolare il Comitato darà avviso della chiusura della sottoscrizione.

Istituto pei ciechi. — Per corrispondere all'interessamento dimostrato dalla popolazione ed al suo desiderio di conoscere i benefici risultati dell'istituto pei ciechi, il Consiglio d'amministrazione di quest'Opera pia ha disposto perchè l'istituto sia aperto ai visitatori, e specialmente ai soci, in ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom., nel qual tempo si procurerà di far conoscere sperimentalmente nei suoi particolari l'indirizzo dell'educazione data a questi disgraziati.

Prega perciò i visitatori stessi di trovarsi alle ore 2 pom. precise se desiderano di avere una nozione completa dell'educazione, perchè alle ore 4 gli allievi sono chiamati ad altre occupazioni del loro orario. *La Direzione.*

Visite natalizie e di capo d'anno. — *Quinta lista di sottoscrittori alle azioni da L. 5 caduna per la dispensa dalle visite, a beneficio del Ricovero di mendicità:*

Cav. Giuseppe Durio, azioni 2 — S. Israel Levi, 2 — Silvetti comm. Giuseppe, 3 — Silvetti Francesco, 3.

Depressione atmosferica. — E dàlli colle depressioni! Da Nuova York si telegrafa in data 10 corr. che una gravissima depressione atmosferica giungerà in Europa, e acquistando probabilmente una forza pericolosa, si scatenerà sulle coste d'Inghilterra, di Norvegia e di Francia fra l'11 e il 13.

Vi sarà un accompagnamento di pioggia e nevischio gelato.

Grazie tante!

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 18 al 25 dicembre 1880 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di afta epizootica: 42 a Motta dei Conti (Novara), 38 a Stroppiana (id.), 50 a Vercelli (id.), 113 a Villarboit (id.), 50 a Masserano (id.), 6 a Biella (id.), 315 a Borgomanero (id.) — Totale degli animali infetti n. 614.

— **Casa-pensione dei Veterani che combatterono per l'indipendenza d'Italia.** — Il Comitato promotore rende noto a chi possa interessare, che nella seduta tenutasi la sera dell'otto andante, nella sala della Società l'*Esercito*, via Bertola, N. 17, piano 1º, venne deliberato ad unanimità essere annoverati quali fondatori di questa Associazione tutti quelli che si faranno iscrivere alla medesima prima del 31 gennaio corrente.

Avverte inoltre che le adesioni si ricevono alla sede della Società l'*Esercito* nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 10 pomeridiane.

Il Comitato promotore.

Biglietto rinvenuto. — Un soldato zappatore della 13ª compagnia alpina di stanza in Torino: Berger Pietro, ha trovato in città un biglietto consorziale di *piccolo taglio*.

Chi lo ha perduto può averlo dando al suddetto militare le necessarie indicazioni.

La caserma della 13ª compagnia alpina è in via di Po.

Un altro della banda falsificatori. — Lunedì sera, 10, alla nostra stazione ferroviaria, sarebbe stato arrestato un giovinotto signorilmente vestito, che stava per spiccare il volo per altra città d'Italia. Sarebbe, a quanto dicesi, un altro dei componenti la vasta associazione internazionale di falsificatori di effetti pubblici scoperta il mese scorso dalle autorità politiche di Torino.

Ben fatto! — Anche ieri sera si dovette arrestare uno di quei facchini che fanno da prepotenti agli scali delle ferrovie. Bene, ma benissimo! diremmo, se una buona volta con una misura radicale si mettesse fine a queste brutte scene.

Caduta da un carrozzone. — Certo F. M. cadde ieri dalla balconata di un vetturone di tranvia in piazza Vittorio Emanuele e si ferì gravemente all'occipite. Due guardie municipali l'accompagnarono alla sua abitazione.

Un pacco di stoffa. — Un briccone qualunque, che viaggia incognito, ieri nel pomeriggio s'introdusse nella bottega di merciaio in via Nizza, N. 23 e vi fece bottino d'un pacco di stoffa di seta del valore di 14 a 15 lire, senza che niuno se avvertisse la presenza.

A caccia di burro. — Un altro mariuolo fece stecca; rubò in una bottega di via Ormea un pacco di burro del valore di oltre 12 lire e poi se la diede a gambe. Aveva da lubrificarsi per tutta l'invernata, ma, inseguito, preferì gettare il dolce pondo usando dello stratagemma di Atalanta e lasciò i suoi inseguitori con un palmo di naso.

Brutte visite. — In via Bava al N. 12 ed al 5º piano, fu rotto l'uscio d'un alloggio in cui si rubò per oltre 200 lire in due orologi, in indumenti ed in biancheria. Nessuno si accorse del fatto, salvo il derubato al suo tornar in casa.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 *gennaio*.

Nascite, 28, cioè: maschi, 9, femmine 19.

Matrimoni celebrati. — Bertone Giovanni con Pautasso Maria — Dagna Agostino con Camerano Lucia — Donetti Edoardo con Doveris Clotilde vedova Musini — Falco Francesco con Albry Maria ved. Cibrario — Morra Giovanni con Fornes Angela.

Morti. — Roux Giovanni, d'anni 33, di Torino, tipografo — Scala Elzeario, id. 37, di Genova, professore di musica — Pagliano Carlotta nata Pastor, id. 79, di Vigone — Merlino Pietro, id. 53, di Leyni, negoziante — Viano Carolina, id. 19, di Torino — Labrino Teresa nata Pasquero, id. 61, di Vezza Alba — Gandino Domenico, id. 11, di Torino, scolaro — Franco Giuseppa nata Strocchio, id. 45, di Torino — Tagliacarne Sofia nata Lantelme, id. 64, Meleret — Gorgerino Luigi, id. 41, di Torino, agricoltore — Demaria Maria, id. 42, di Sanfront — Bavidati Felicita, id. 37, di Châtillon, cameriera — Vezzetti Michele, id. 29, di Feletto, agricoltore — Zaverino Rocco, id. 22, di Santeramo in Colle, soldato nel Distretto militare di Torino — Milone Bernardo, id. 21, di Viù, operaio — Sardo Michele, id. 70, di Casalborgone, mediatore — Demaria Giovanni Battista, id. 61, di Torino, tappezziere — Asale Teresa nata Bera, id. 79, di Rivoli — Ariano Giacomo, id. 41, di Brandizzo, fabbro-ferraio — Ferraris Felice, id. 32, di Torino, bracciante — Cassai Beatrice Vincenza, id. 15, di Torino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 19, negli ospedali 13, non resid. in questo comune 3.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *gennaio*.

Nascite 22, cioè: maschi 13, femmine 9.

Morti. — Broglia Vittorio, d'anni 30, di Torino, impiegato alla Tesoreria municipale — Nigra Zulima nata Bes, id. 75, di Bergerac (Francia) — Baralino Carolina nata Bozzi, id. 35, di Fagnano Olona — Cadoux Giovanna nata Reverdy, id. 68, di Chambéry (Francia) — Lopez Giovanna nata Gilet, id. 71, di Bourges (Francia) — Moletta Giu. Batt., id. 66, di Lecina, fonditore — Bioletto Massimo, id. 80, di Agliè, bracciante — Giolej Angela, id. 70 di Villa Castelnuovo — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali 2, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *gennaio* 1881.

Ore	Altezza barom. in mill. ridotta a 0°	Temperatura in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
9 a.	732,9	— 2,1	3,6	92	calma	coperto
3 p.	731,2	+ 0,7	4,2	94	calma	sereno
9 p.	730,7	— 1,3	3,4	78	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 3,0 / Massima + 1,3
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 13 gennaio — Nascere del *Sole* 7,57. Passaggio al meridiano 0,28. Tramonto 5,0. Nascere della *Luna* 3,24 sera. Passaggio al merid. 11,16 sera. Tramonto 6,53 matt. Giorno della *Luna* 13º.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La burrasca venuta dal mar Bianco: il cui centro trovavasi ieri al nord della Russia, è scomparsa stamane. Una nuova bufera è apparsa sul golfo di Bothnia; il barometro si è abbassato di 15 mm. ad Haparanda (760 mm.); questa burrasca sembra, come la precedente dobba, guadagnare la Russia e sparire all'est.

All'ovest la pressione benchè siasi abbassata da 3 a 4 mm. in media, è ancora superiore a 770 mm. sulle isole Britanniche e nei Paesi Bassi.

Sul Mediterraneo il barometro è sempre poco elevato; la depressione del sud d'Italia persiste e lo stato atmosferico rimane molto perturbato in questi paraggi.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) gennaio,	10	11
Farine 8 m. pel c. (1) L.	61 75	64 75
» per febbraio »	64 25	65 25
» per marzo-apr. »	60 75	60 75
» e 4 mesi da mar. »	60 50	60 50
Zuccheri s. 88 10{13 (2) »	67 50	68 —
» » 7{9 »	66 50	66 50
» bianco 3 disp. »	67 —	67 50
» raffinato scelto »	116 —	116 —

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 24000.

Havre, 11.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 21700.

Tendenza al ribasso.

Marsiglia, 11.

Frumenti — Importazione ett. 8979
— Vendite » 8000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CHIERI, 11 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . .	ettol.	L. 21 25 a	— —
Segala . .	»	» 15 10 a	— —
Meliga . .	»	» 11 90 a	— —

Buoi 1ª qual.	mir. L.	7 — a	8 —
Id. 2ª »	»	» 6 — a	6 50
Vitelli 1ª qual.	»	» 8 — a	8 50
Id. 2ª	»	» 7 — a	7 50

CAVALLERMAGGIORE, 10 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . . .	L. 21 30 a	— —
Segala . . .	» 13 60 a	— —
Riso nostrano . .	» 29 — a	— —
Meliga . . .	» 12 15 a	— —
Patate . . .	» 1 80 a	— —
Legna forte . .	» 3 — a	— —
Id. dolce . .	» 2 20 a	— —
Fieno . . .	» 10 — a	— —
Paglia . . .	» 5 10 a	— —
Vitelli 1ª qualità .	» 9 75 a	— —
Id. 2ª » .	» 8 50 a	— —
Id. 3ª » .	» 7 50 a	— —
Ova la dozzina .	» 0 70 a	— —
Canape . . .	» 8 50 a	— —

BORSA DI MILANO — 11 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 85
Id. . . .	f.c.	90 10
Azioni Banca Nazionale	.	2240 —
» Banca Lombarda	.	706 —
» Banca Popolare	.	142 —
» Cotonificio Cantoni	.	298 —
» Lanificio Rossi	.	833 —
» Linif. e canap. Naz.	.	245 —
» Ferr. Meridionali	.	458 —
» Ferr. Romane	.	136 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	274 25
» Ferr. Sarde serie A	.	275 —
» Ferr. Sarde serie B	.	272 —
» Ferr. Sarde emiss. 1879	.	274 25
» Ferr. N. Aust. A. I.	.	277 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	.	279 —
» Ferr. Milano-Erba	.	253 —
» Pontebbane	.	451 —
» Cassa Risp. di Milano	.	505 50
Buoni Ferr. Meridionali	.	543 —

Francia a vista — 2 1/2 0/0	101 80
Svizzera a vista — 4 0/0 .	101 90
Londra a 3 mesi a 3 0/0 .	25 60
Francoforte a 3 mesi a 4 .	125 1/4
Vienna a 3 mesi a 5 .	— —
Pezzi da 20 franchi .	20 42

Stagionatura delle sete di Torino.

11 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	233 60
	Trama	1	102 56
	Greggia	1	102 75
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	504 01
	Tot. nel mese	79	
Condiz. celere C. Azario	Organzino	10	930 39
	Trama	1	84 19
	Greggia	3	312 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1326 77
	Tot. nel mese	62	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	37	3578 81
	Trama	»	» »
	Greggia	15	1291 36
	Articoli div.	»	» »
	Totale	52	4870 17
	Tot. nel mese	298	

BORSA DI GENOVA — 11 gennaio.

Rend. it. c. 89 90 — 90 05 f.m.
Az. Banca Naz. 2230 — f.m.

Az. Cred. Mobil. Ital.	864 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	456 — f.m.
Francia lett. 102 15 — den.	102 10
Londra vista 25 66 — den.	25 64
Oro da 20 44 a 20 50.	

Vienna,	10	11
Mobiliare . . .	282 30	283 —
Lombardo . . .	101 25	102 50
Banca Anglo-Aus. .	127 50	126 75
Austriache . . .	278 25	278 50
Banca Nazionale .	824 —	825 —
Napoleoni d'oro .	9 37	9 37
Arg. in banconote .	100 —	100 —
Cambio su Parigi .	46 90	46 80
Cambio su Londra .	118 55	118 50
Rend. Austriaca .	73 90	73 90
Rend. id. . .	72 77	72 90
Unionbank . . .	116 50	116 50
Rend. Aus. nuova .	88 —	88 15
Rend. Ungherese .	109 32	109 80
Berlino,	10	11
Mobiliare . . .	502 —	504 —
Austriache . . .	482 —	481 —
Lombarde . . .	175 —	178 —
Cambio su Londra	20 27	20 25 5
Rendita italiana .	88 87 90	88 25
Az. Regia Tab. .	102 25	102 80
Obbl. Regia Tab. .	— —	— —
Rendita Turca . .	12 50	12 90
Prestito russo . .	95 75	95 90
Prestito orien. russo	60 25	60 40
Argento per chil. .	211 15	211 20
Londra,	10	11
Consolid. inglese .	98 11/16	98 5/8
Rendita italiana .	87 —	86 7/8
Spagnola . . .	20 3/4	21 3/8
Turco	12 —	12 7/8
Egiziano del 1863.	71 3/4	72 1/8
Egiziano del 1876.	73 1/4	73 1/4
Argento	51 1/8	51 —

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0 . .	90 —	90 15
Oro lettera . . .	20 41	20 46
Londra lettera . .	25 65	25 60
Cambio su Parigi .	102 30	102 —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobiliare .	867 50	865 —
Fondiaria . . .	— —	— —
Banca generale .	— —	— —
Parigi,	10	11
3 0/0 fran. ammor.	86 60	86 85
3 0/0 francese . .	85 17	85 15
5 0/0 francese . .	120 62	120 82
Rendita italiana .	88 05	87 70
Ferr. Austriache .	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E. .	— —	— —
Az. Ferr. Romane .	— —	136 —
Obbl. Lombarde .	— —	— —
Obbl. Romane . .	— —	360 —
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 32
Banca Ipotecaria .	633 —	632 —
Consolid. inglesi .	98 11/16	98 1/2
Cambio sull'Italia .	9 1/4	9 1/2

Borsino — 11 gennaio 1881. — La Borsa di Parigi ci mandava anche oggi all'apertura corsi sostenuti:

85 60, 85 25, 120 67, 88.

Non conosciamo ancora la chiusura, ma la crediamo più debole.

In Borsino la Rendita fine mese rimase debole da 89 95 a 89 65.

Per contanti 89 70 a 89 65 nominale.
Mobiliare 864 a 863.
Banca di Torino 955 a 950.
Banca Piemontese 353 a 351.
Banco Sconto 382 a 381.
Obbl. Cavour 553 a 583.

Arriva in questo punto la chiusura ufficiale debole:

85 60, 85 15, 120 52, 87 70.

Borsa Ufficiale, 12 gennaio 1881

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in c. 89 80 — C. d. m. in c. 89 70 70.

Corso legale 89 70.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 951 960 959 955 957 955 958 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 382 82 75 381 80.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in con. 860 50 — in l. 862 50 f.c.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 73 50 50.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 352 50 354 50 352 — in liq. 354 355 f.c.

Oro da 20 43 a 20 47.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 90	102 00	— —	— —
Svizzera*	101 90	102 30	— —	— —
Londra**	— —		25 62 1/2	25 67 1/2
Germania**	— —		124 1/2	125 1/2

— 3 1/2* — 4* + 3** + 4**.

Cronaca, 12 gennaio 1881. — La debolezza che segnavano ieri i corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi, veniva attribuita dai telegrammi particolari a diverse cause. Alcuni all'inasprirsi della quistione turco-greca, altri, e forse questi avevano maggior ragione, al timore di un prossimo rialzo del tasso dello sconto alle due Banche d'Inghilterra e di Francia.

La questione greca dipende dal trattato di Berlino ed è ben difficile che Bismarck permetta che una divergenza ch'egli si propose di sciogliere pacificamente, degeneri in una guerra che minaccerebbe la pace di tutta Europa.

Resta l'aumento di sconto, il cui effetto, finora, non può essere che passeggero.

Intanto vediamo che ieri sera il Boulevard si ha mandato corsi in ripresa: 85 20, 120 57, 87 85.

Ore 11 1/2.

Da noi la Borsa mostrava questa mattina buone disposizioni.

La Rendita fine mese esordiva a 89 95 e chiudeva a 90 05 più in denaro che in lettera.

Per contanti 89 75 a 89 80.
Banca Naz. 2243, 2238.
Mobiliare 863, 860.
Banca di Torino 955, 950.
Banca Piemont. 353 a 353
Az. B. Sconto 382 a 381
Az. Banca Sub. 370 a 367
Az. Tabacchi 887 a 888
Az. Meridionali 458 a 456

La nota pubblicata ieri sera e questa mattina dai giornali, riguardo alla Banca Subalpina, mostra che in seno a quel Consiglio tutto cammina all'amichevole con perfetto accordo e quindi fa presagire un esito favorevolissimo alla fusione.

Esquilino 195 a 198.

La Banca di Torino, accordando la facoltà di optare per un'azione Esquilino sopra quattro Torino, anche tenuto conto del godimento dal 1º gennaio, fa un reale vantaggio ai suoi azionisti.

La Società dell'Esquilino è costituita con un capitale di 15 milioni in 60,000 azioni da L. 250 tutto versato. Essa ha adempito a tutti i suoi impegni verso il Municipio di Roma. Il dividendo pel 1880 dicesi sia di L. 10. Pel prossimo anno sarà almeno di L. 12 50, cioè 5 per 0/0 sul capitale nominale, e 7 1/2 per 0/0 sul prezzo di 175 accordato dalla Banca di Torino, un reddito certamente eccezionale per un titolo fondiario. Tutte le costruzioni dell'Esquilino sono in pieno rapporto.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 9 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-1.0	-15.0	Lione	-0.4	-2.6
Stoccolma	0.0	-8.0	Nizza	12.0	3.4
Christiansund	3.0	-6.0	Madrid	7.6	-5.0
Copenaghen	0.0	-5.6	Lisbona	12.0	6.0
Valenza	10.6	4.7	Trieste	5.0	1.0
Yarmouth	4.4	1.7	Torino	1.6	-3.6
Bruxelles	2.3	-1.7	Moncalieri	2.3	-5.0
Amburgo	1.0	-5.0	Firenze	3.5	2.5
Cassel	1.0	-7.0	Roma	10.0	2.5
Breslavia	1.0	-6.0	Napoli	9.6	4.4
Cracovia	-1.0	-5.0	Cagliari	11.8	8.5
Zermatt	-5.0	-4.0	Palermo	12.1	6.3
Vienna	-1.0	-1.6	Costantinopoli	7.0	4.0
Berna	-1.8	-7.2	Algeri	»	»
Parigi	2.1	0.3	Tunisi	16.0	6.0
Bordeaux	6.0	2.0	Biskra	»	»

Temperature della Russia:

Odessa -4.2, Riga -5.7, Kiew -3.4, Varsavia -0.8, Pietroburgo -11.9, Helsingfors -16.4, Mosca -17.8, Wologda -19.9.

P. F. DENZA.

Funebri ad un amico.

Chi legge queste righe capirà facilmente che noi le scriviamo colle lagrime agli occhi. Trovavamo ieri sera dall'accompagnamento funebre della salma dell'amico nostro **Giovanni Roux!...**

Apriva il corteo la Banda dell'Associazione generale degli Operai; seguiva il Capitolo della parrocchia del Carmine; indi, ai lati del carro funebre, stavano due stuoli di Rosine; indi venivano le bandiere della *Società Unione Tipografica Italiana*, della *Società Artisti Tipografi di Torino*, e la *Società dei Litografi*; tutti gli addetti allo stabilimento Roux e Favale; ed in un numero che ci riuscì di vero conforto in tanto dolore, gli amici ed i conoscenti del nostro caro defunto, fra i quali contammo molti nomi illustri in tutti i ceti della cittadinanza.

Ma non ci basta l'animo di soffermarci in una lunga enumerazione; stringiamo loro ancora una volta la mano ringraziando tutti e rivolgendo a tutti che l'attestato di affetto che oggi ci hanno voluto dimostrare, ricorderemo per lungo tempo colla memoria del nostro amico perduto.

La sua salma fu deposta nella chiesa del Carmine, ove stamattina alle 9 le si celebreranno le esequie; e venne poi trasportata al Cimitero nella tomba di famiglia.

La Redazione.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Dei principali commercianti di Torino venne presentata alla locale Camera di commercio ed arti una petizione sul progetto di abolizione del corso forzoso.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il milione per gli organici.* — Al Segretariato generale del Ministero delle finanze si lavora alacremente perchè, in seguito agli accordi presi precedentemente dall'onorevole Magliani con tutti gli altri colleghi, si compia il progetto di riparto del milione stanziato dal Parlamento per gli organici.

Non appena il progetto suddetto sarà portato a termine, i singoli Ministeri saranno invitati a nominare una Commissione composta di capi di servizio onde esaminarlo. Riteniamo però che i decreti di approvazione dei nuovi organici non potranno essere emanati prima della fine del corrente mese. *(Diritto)*

— *Provvedimenti per Roma.* — L'on. Maurigi, per mandato ricevuto dalla Giunta parlamentare, che deve riferire sul progetto di legge pel concorso governativo nelle spese per le nuove opere edilizie di Roma, ha avuto una lunga conferenza cogli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze e della pubblica istruzione.

Si assicura che i rappresentanti del Governo nell'anzidetta conferenza siansi dichiarati propensi ad accettare in parte le modificazioni al progetto ministeriale, che furono dalla Giunta discusse ed approvate, purchè questa alla sua volta limiti le sue pretese, massime diminuendo e ripartendo in un maggior numero di anni la quota che si vorrebbe far pagare dall'erario. Affinchè poi il Governo possa mettersi pienamente d'accordo colla Commissione, stabilivasi che i tre ministri suddetti interverranno alla riunione della Giunta, fissata per il giorno di martedì prossimo. *(Diritto)*

— *Medaglie dell'Esposizione di Parigi.* — Sono giunte al Ministero le medaglie per coloro che prestarono servigi importanti all'Esposizione di Parigi. Al principe Amedeo fu decretata una medaglia d'oro.

Si conferiranno medaglie agl'individui che si adoperarono per l'invio di prodotti senza recarsi a Parigi.

— *Audace aggressione.* — La sera del 9 corr., a nove ore, fu commessa un'audacissima aggressione sulla piazza della Consolazione a fianco del Campidoglio.

Quattro individui entrarono nel negozio di tabaccaio, ne chiusero le imposte, e quindi col coltello alla gola costrinsero il povero uomo a dar loro trecento lire che si trovavano in un cassetto, e diecimila lire che sapevano trovarsi in cassa.

Un ragazzino presente al fatto, uscì ... e corse ad avvertire un delegato di pubblica sicurezza, che trovavasi nel vicino teatro. Venne arrestato subito l'ultimo degli aggressori; gli altri tre lo furono durante la notte.

I valori sono quasi per intero ricuperati.

— *La riforma elettorale.* — L'on. Zanardelli in questi ultimi giorni ha esaminato numerose petizioni pervenute alla Commissione per riforme di circoscrizioni elettorali e di sezioni, accogliendo tutte quelle che erano compatibili coi criteri deliberati dalla Commissione. Le circoscrizioni furono ormai definitivamente stabilite, e già è in corso una carta topografica dove saranno rappresentate le divisioni dei Collegi attuali, e quella dei nuovi proposti dal Ministero o modificati dalla Commissione. Invece nella divisione dei Collegi in sezioni potranno essere introdotte ancora alcune utili modificazioni.

Napoli. — *Morte del generale Bosco.* — È morto a Napoli il generale Bosco, che comandava le truppe borboniche a Palermo nel 1860.

È noto che egli fu corbellato da un mirabile stratagemma di Garibaldi. Questi divise la sua scarsa schiera in due drappelli. L'uno, comandato dall'Orsini, si gettò sulla montagna, e Bosco, credendo di fare con tutti i garibaldini, si diè ad inseguirlo. Intanto Garibaldi col resto de' suoi piombò su Palermo e prese d'assalto la città; onde, quando Bosco tornò, trovò la capitale già in possesso dei garibaldini.

Alba. — *Ragazzo assassino.* — La sera del 3, in Alba, due ragazzi, uno di 12, l'altro di 16 anni, uscendo dalla scuola serale, vennero a diverbio fra loro, causa il getto di alcune pallottole di neve. Il dodicenne estrasse di tasca un piccolo coltello, col quale ferì il compagno al torace sinistro mettendolo in fin di vita.

Firenze. — *Ancora la contessa falsaria.* — Il processo contro la sedicente contessa Ferraris-Tavonti ha preso delle grandi proporzioni, e per le somme che si riuscì di ottenere con la falsa firma del principe P. S. e per le persone che in questo affare sono implicate.

Scrive la *Nazione* che la pretesa contessa giungeva da Roma dopo la morte di un signore che era a capo delle principali famiglie aristocratiche fiorentine, e cercando in breve ora denaro, faceva palese come essa possedesse un codicillo, che si ritiene falso, col quale quell'illustre patrizio le lasciava la somma di 150,000 lire. Faceva inoltre vedere una lettera, che si assicurava essere di tutto pugno e carattere del principe P. S., dove stava scritto che la contessa aveva bisogno di 130,000 lire e che a coloro che gliele avessero procurate, egli sarebbe rimasto garante, quando essa con le sue risorse non avesse, il che era impossibile a supporsi, saldato quel debito alla sua scadenza.

La magistratura inquirente ritiene che un parrucchiere, celebre perchè serve gran parte delle signore fiorentine e che pettinando e facendo la barba e il contrappelo a molti, si trova, dicesi, possessore di un vistosissimo patrimonio, tanto da procurargli agi veramente signorili, fosse colui che procurasse lo smercio delle cambiali, asserendo, sulla fede della lettera, che sopra la vera firma del principe sotto le cambiali stesse esarata. Fatto sta che, e con il preteso codicillo e con la pretesa lettera del principe e con le cambiali che le riuscì di scontare la signora potè menare per qualche tempo in Firenze vita agiatissima, sebbene i maggiori lucri conseguissero, per quanto ritiene l'accusa, da coloro che facilitarono lo sconto di quelle cambiali. Si parla, senza per altro poterlo asserire, che la Commissione per lo smercio di ciascuno di quei titoli fosse ascendesse al 40 0/0. Se a questa somma si aggiungono i frutti, si comprenderà facilmente cosa incassasse la pretesa contessa.

La Questura, ordinato l'arresto della contessa, lo eseguì contemporaneamente a una perquisizione rigorosissima nelle case di coloro che possedevano i titoli falsi per aver prestato il denaro, e nelle case di coloro che erano fatti i principali agenti di tali operazioni; e quella contemporanea operazione portò al sequestro di tutti i titoli falsi ed all'arresto del parrucchiere, nei cui libri minutamente esaminati e sequestrati si trovò che egli aveva dei crediti per oltre un milione di lire.

Alassio. — *Onoranze a Garibaldi.* — Oggi, mercoledì, l'intero Municipio si recherà in forma solenne dal generale Garibaldi per consegnargli, splendidamente miniato in pergamena, il diploma che gli conferisce la cittadinanza di Alassio.

La salute del generale è ottima.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Scontro ferroviario.* — Avvenne uno scontro ferroviario a Metz. Il fuochista rimase morto, il capo-treno è moribondo; tredici persone furono ferite gravemente.

Il viaggio dei Sovrani.

Il Re sul *Duilio*.

(Nostro telegr. part.)

Palermo, 11, ore 1,30 pom. — Stamane il re, coi ministri Acton e Cairoli, e la sua Casa militare, è rimasto circa quattro ore a bordo del *Duilio*.

La corazzata ha eseguito varie evoluzioni.

= *Le faccende tunisine.* — Oggi recheransi da Cairoli il console Macciò ed il ministro Si-Slim per sistemare le vertenze tunisine.

Dicesi che il re visiterà il bey.

(Agenzia Stefani).

Palermo, 11. — Il re, il duca Amedeo, Cairoli ed Acton fecero una visita di quattro ore al *Duilio*, che eseguì varie manovre. A palazzo incominciò il circolo delle signore.

Palermo, 11, ore 4 1/2. — La regina ed il principe di Napoli si recarono alla Favorita. Alle ore 4 3/4 il re ed il duca d'Aosta si recarono alla passeggiata nella via della Libertà. Come sempre, festeggiamenti ed evviva lungo la via percorsa dai sovrani. Stasera fiaccolata.

Palermo, 11. — La fiaccolata riuscì splendidissima. Circa duemila erano le fiaccole ed i palloni coi ritratti dei sovrani. Percorsa la via Vittorio Emanuele, i componenti la fiaccolata giunsero nella piazza del palazzo Reale, ove, suonato l'inno, accesero i fuochi di bengala gridando: *Evviva i sovrani!* Oltre 50,000 persone presero parte alla dimostrazione. I sovrani assistevano dal balcone all'imponente dimostrazione, che non cessò di applaudire, anche dopo la ritirata. L'illuminazione della piazza Vittorio e l'immensità della popolazione presentavano un colpo d'occhio incantevole.

La ritirata con le fiaccole.

(Nostro telegr. part.)

Palermo, 12, ore 10,10 ant. — Ieri sera la serenata con le fiaccole è riuscita benissimo.

L'immenso Corso era vagamente illuminato, come pure tutte le vie della città.

Quando la dimostrazione arrivò in piazza Vittorio, davanti al palazzo Reale, il re, la regina ed i principi furono dai continui applausi obbligati a venire al balcone.

Masse di popolo con bandiere e fiaccole acclamavano entusiasticamente ai sovrani.

Lo spettacolo era qualche cosa di indescrivibile.

La partenza.

I sovrani partirono stamane per Girgenti.

All'ora della partenza le strade per cui ebbero a passare, erano affollate di popolo, i balconi delle case erano adorni di bandiere.

Grandi applausi salutarono il passaggio dei sovrani.

Alla stazione erano a salutarli grandi masse di popolo, rappresentanze di associazioni con bandiere e tutte le autorità locali.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 11. — Villa è partito iersera per Catania per incontrare i sovrani.

Londra, 11. — Vennero prese precauzioni a Portsmouth, Gosport e Chester contro gli attacchi dei Feniani.

Stewart rimpiazza Haynes nel comando dell'esercito delle Indie.

Venne scoperta una congiura degli Indostani e Musulmani a Kolapore per massacrare gli Europei, durante il servizio religioso il 9 corrente, ... gli ufficiali indigeni, saccheggiare la città, e ristabilire il rajah. Si fecero 27 arresti. I Boeri occupano Lecrust.

Brandi, presidente dello Stato libero di Orange, telegrafa che i suoi Boeri sono tranquilli.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Parigi: Ebbesi ieri l'assicurazione ufficiale che la Russia approva senza riserve gli sforzi delle Potenze per accomodare con l'arbitrato la vertenza greco-turca. In seguito di questa adesione, è probabile che si facciano fra breve passi collettivi ufficiali ad Atene e Costantinopoli.

Catania, 11. — Iersera le popolazioni di Giarre e Riposto al naturale percorrendo le città con musiche e bandiere, e gridando: *Viva i Sovrani!*

Costantinopoli, 11. — Ghazi Osman pascià venne nominato ministro della guerra.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che il Sultano rifiutò i protocolli relativi allo scioglimento della questione dell'Arab Tabia, e firmò un iradè riguardante la congiunzione delle ferrovie austro-ungariche e turche.

Roma, 11. — Riproducendo la lettera algerina dell'Agenzia Havas, il *Diritto* soggiunge, riguardo agli affari tunisini, alcune dichiarazioni per rimuovere ogni possibile equivoco. Se gl'intrighi si ordirono a Costantinopoli per far intervenire il Sultano nelle questioni tunisine, il Governo italiano ne è completamente estraneo, essendo il suo ideale oggi, come nel 1855, il mantenimento a Tunisi dello *statu quo* politico. L'opinione pubblica della penisola respinge come eccessiva e pericolosa l'idea dell'influenza esclusiva di una a Tunisi; ma non potrebbe nemmeno ammettere l'influenza esclusiva e molto meno il protettorato effettivo della Francia.

Il *Diritto* si associa all'autore della lettera algerina nel dichiarare che l'invio della missione del bey a Palermo fu soltanto un atto di cortesia, che non può punto destare legittime suscettività.

Roma, 11. — L'*Italie* annunzia che il sen. Branchi, appartenente al personale consolare, si recherà ad Assab per ... l'amministrazione civile di quella colonia.

Parigi, 11. — Le Camere ripresero la sessione, ma essendo assenti molti membri a causa delle elezioni municipali, si aggiornarono fino al 20 per l'elezione degli Uffici presidenziali.

Madrid, 11. — *Camera.* — Discussione dell'indirizzo. — Leon Casillo, liberale, rimprovera il Governo di ricercare l'alleanza delle Corti del nord e di aver accettate le offerte della loro diplomazia contro la democrazia francese.

Canovas oppone una ... formale alle voci di un'alleanza colla Germania, ... del paese. Soggiunge che le relazioni della Spagna colla Francia furono giammai più cordiali.

Mantova, 12. — Il senatore Arrivabene è morto.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Hartington, rispondendo agli attacchi contro il Governo, dice che le proposte di coercizione saranno basate sui rapporti ufficiali, constatanti l'esistenza del terrorismo in Irlanda, creato da una piccola banda di bricconi. Bisogna sospendere temporaneamente la libertà e ristabilirla nella sua sostanza.

Healy risponde che le leggi ordinarie in Irlanda sono barbare e si meraviglia che Hartington domandi ancora leggi straordinarie.

La discussione dell'indirizzo venne aggiornata.

ULTIMISSIME

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 11, ore 10,35 ant.

= *Morte d'un comunardo.* — Theisz, antico membro della Comune, delegato delle Poste, redattore dell'*Intransigeant* e membro influente dell'Internazionale, è morto ieri.

MANTOVA.

(Nostro telegr. particolare)

Sera — 11, ore 12 ant.

= *La malattia di Arrivabene.* — Il bollettino della malattia del senatore Arrivabene, pubblicato stamane, constata il continuo estendersi del progresso gangrenoso alla gamba; la febbre perdura; lo stato dell'illustre malato è disperato.

Ancora stamane i sovrani, il principe di Carignano e la presidenza del Senato telegrafarono per avere notizie.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 11, ore 11 ant.

= *Lo sfacelo della Destra.* — L'*Opinione* pubblica una lettera di Antonio Allievi, la quale fa un giudizio severo della Destra, e afferma che la trasformazione dei partiti col Centro per base si sarebbe già compiuta se non vi avessero fatto ostacolo alcune personalità.

= *Il segretario per l'istruzione.* — Confermasi la nomina dell'onorevole Costantini a segretario generale per l'istruzione pubblica.

= *Il corso forzoso.* — La Commissione pel corso forzoso terminerà nella settimana i suoi lavori, e nominerà il suo relatore.

Mattino — 11, ore 7,40 pom.

= *Il milione agli impiegati.* — Il ministro Magliani sta preparando la ripartizione del milione votato dalla Camera per gl'impiegati.

Baccarini domanda che 250,000 lire siano destinate agli impiegati del genio civile e del telegrafo.

Depretis ne domanda 500,000 per gl'impiegati di pubblica sicurezza e dell'amministrazione carceraria.

Magliani, volendo con le 250,000 lire rimanenti provvedere agli impiegati degli altri Ministeri, e volendo migliorare le condizioni degli impiegati il cui stipendio è inferiore alle lire quattromila, ha invitato i colleghi a radiare le proposte di aumento ai funzionari superiori.

= *Corbetta malato.* — Oggi, in seno alla Commissione per l'esame del progetto di abolizione del corso forzoso, l'on. Corbetta fu assalito da violenti dolori intercostali. Per tale fatto la Commissione ha sospeso la sua riunione.

L'on. Corbetta fu deposto nelle sale della presidenza. L'on. Baccelli ha vietato che venisse trasportato a casa.

Giorno — 12, ore 10,45 ant.

= *Onorificenza Marazio.* — L'onorevole barone Marazio è stato insignito della croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

= *Il sussidio a Napoli.* — Il Ministero ha deciso di respingere il controprogetto per il sussidio al Municipio di Napoli.

= *La malattia di Corbetta.* — L'on. Corbetta si trova tuttora giacente nell'ufficio di questura della Camera.

Or ora ebbe luogo un consulto tra i dottori Occhini e Maggiorani; fu constatato un leggero miglioramento nella salute dell'infermo. Però il suo stato è sempre grave. Ha continui e forti assalti di nevralgia. Si teme che questa sera si verifichi di nuovo la febbre perniciosa.

Prestito della città di Bari.

Estrazione del 10 gennaio 1881.

Serie		Numero		Premio	
873	Numero	8	Premio	L.	60,000
658	»	95	»	»	2,000
439	»	00	»	»	1,000

LUIGI ROUX *Direttore.*
ENRICO FERRERO *gerente.*

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La pellagra.

La pellagra, più che una malattia propria ad una classe di individui, è una piaga sociale; essa danneggia la società recando danni immensi alla salute del contadino, dell'umile e necessario lavoratore della terra; cresce colla miseria, germoglia colla fame; essa non è il risultato del vizio, il prodotto dell'eccesso: è la malattia della deficenza. Colpisce l'affamato, il povero, il bracciante; ferisce chi lavora sui campi e non ripara con un cibo congruo e sano le forze sprecate per conto di altri in questa lotta della vita; chi, spinto dal bisogno feroce, si ciba di sostanze rifiutate dagli animali stessi.

La pellagra è un avvelenamento della miseria, più feroce dell'ergotismo e del botulismo, due altri avvelenamenti che trovano una causa efficiente nel cibo alterato; essa non ha pause, non concede tregue, non dà riposi; si avanza minacciosa, intransigente in mezzo alle popolazioni agrarie, ne spegne l'energia, il pensiero, la forza. È figlia d'un'ingiustizia sociale, è prodotto d'un'intossicazione e conseguenza d'un alterato equilibrio dinamico nella vita, e produce la malattia, una dei delitti, si fa frenosi e suicidio. Si possono fare delle grandi declamazioni sulle questioni sociali, sul progresso meraviglioso del secolo, ma nei giorni nostri numerose schiere di contadini, vittime designate, impazziscono per fame.

La produzione aumenta, i commerci prosperano, le città arricchiscono, il benessere si diffonde, ma aumenta pure in molti siti in ragione aritmetica colla nuova ricchezza e progredisce e si diffonde la pellagra.

***

Un contadino è caduto sotto il peso del proprio corpo, emaciato, stanco, ischeletrito; ha la pelle rugosa, scabra, brunìccia; sente dentro a sè degl'impeti rabbiosi di fame e prova delle azzioni strane; ha lo sguardo d'un ebete; subisce un'ottusità progressiva nel cervello, si fa imbecille; barcolla brancicando come se dovesse muovere nel buio; ha il passo muto, palpiti frequenti, leggeri, non un'onda di sangue nelle piccole arteriuzze, sottile, evanescente. Quel disgraziato non sa di esistere, se non perchè soffre, e non ha coscienza de' suoi dolori; non è più capace di lottare; non ha più la forza della ribellione; sente indistinto, confuso un gran bisogno di riposo, che va spesso a cercare nel fiume.

Qualche volta, spinto, dominato, sconquassato da una subita passione, reagisce incoscente, si fa incendiario, assassino; sorride alla vampa che divora una ricchezza e ghigna dinanzi alla vittima che si contorce negli spasimi. Lo rinchiudono nei manicomii, lo cacciano nelle carceri, lo sequestrano, lo studiano come un problema, lo analizzano come un fenomeno. Il pazzo, l'incendiario, l'assassino, il suicida, l'ammalato ha un nome: si chiama il pellagroso.

***

Studiamolo anche noi, per quanto è possibile in queste conversazioni, la malattia tremenda che così vivamente interessa l'igiene sociale.

In Italia la diffusione della pellagra ha, secondo una statistica pubblicata dal Ministero d'agricoltura e commercio, una importanza grandissima. Attualmente essa si estende nelle regioni seguenti, enumerate per ordine di diffusione: la Lombardia con 40,838 pellagrosi, il 34,70 0/00 della popolazione agraria; il Veneto con 29,836, il 30,52 0/00; l'Emilia con 18,728, il 23,66 0/00; la Toscana con 4,382, il 0,33 0/00; le Marche e l'Umbria con 2155, il 3,47 0/00; il Piemonte con 1002, l'1,47 0/00; la Liguria con 148, il 0,47 0/00; il Lazio con 76, il 0,25 0/00. Le altre parti della penisola sono immuni della malattia funesta.

Il numero totale dei pellagrosi salirebbe in Italia alla cifra di 97,855 e costituirebbe il 15,90 0/00 in media degli agricoltori delle regioni infette.

Nella Spagna la pellagra invade molti comuni delle Asturie, della bassa Aragona, delle provincie di Burgos, di Guadalajara, di Grabalos, di Zamora, tocca qualche paese della Gallizia, di Granata, di Almena e di Jaen, e presenta qualche caso nella provincia di Madrid.

In Francia si manifesta in qualche località dei dipartimenti della Gironda, delle Lande, dei bassi ed alti Pirenei, dell'alta Garonna e dell'Aude. Vi sono Comuni di 6000 abitanti che hanno persino 200 pellagrosi.

La pellagra è stata pure osservata in Rumenia, in Polonia e nell'Algeria.

***

Le prime notizie di questa malattia risalgono in Ispagna al 1762, data della pubblicazione degli studi di Gaspare Casal, il quale aveva fin dal 1735 veduta la pellagra (*Historia natural médica del principado de Asturias, seguida de la descripcion de la enfermedad conocida por el vulgo con el nombre de mal de la rosa*). In Italia la prima descrizione della malattia è stata fatta dal Frapolli nel 1771: *Animadversiones in morbum vulgo Pellagra.* Il francese Thierry aveva pure conosciuto in Ispagna, sotto la direzione del Casal, la malattia e l'aveva fin dal 1755 descritta nel *Recueil périodique d'observation de médecine, de chirurgie et de pharmacie.*

***

La pellagra, secondo le ultime teorie italiane, trova la sua eziologia nell'uso alimentare del grano turco, *zea mais*. Le opinioni contrarie, sostenute oggi ancora fuori d'Italia, non paiono essere di un gran peso. Si sono confuse colla pellagra malattie diverse, si sono attribuite a questo male certe forme e certi sintomi riconosciuti poi per avere un'altr'indole. Anche nello stabilire il genere d'alimentazione dei paesi infetti, si sono usati criterii non sempre uguali in ciascun sito, si confuse l'alimentazione esclusiva con un uso relativo del *mais*, la qualità di questo, il grado del suo essiccamento, ecc.

Comunque sia, un fatto è certo: la pellagra non esiste che dal tempo della maggior diffusione della coltura del frumentone, cresce ed aumenta appunto in quei paesi nei quali l'uso di questo alimento è notevole e generale. Nella produzione della malattia serviranno certamente, come mezzi conduventi, il clima, le fatiche eccessive, le condizioni antigieniche, ma la causa prima ed essenziale non può a meno d'essere cercata nel vitto prossochè esclusivo della *zea mais*. Anche gli antichi osservatori l'avevano ammesso, quali il Casal, il Thierry, il Fanzago, il Chiarugi, ecc.

***

Come e perchè l'alimentazione fatta col grano turco produca la pellagra, è oggi pressochè definitivamente stabilito.

Alcuni credono che la malattia sia dovuta ad una insufficienza di nutrizione, avvenuta coll'uso del frumentone. Il mais contiene, secondo il Wolff ed il Koenig, per mille, cento parti di sostanze azotate, 744 di sostanze carbonate, 46,9 di sali, 139 d'acqua. Il cibo, secondo il Vierordt, dovrebbe essere composto di un miscuglio giornaliero di 120 grammi di albuminoidi, di 90 grammi di adipe, di 330 grammi di sostanze adipogene, di 2630 grammi d'acqua e di 32 grammi di sali.

Da queste cifre si può argomentare facilmente quale dovrebbe essere la quantità di grano turco necessaria per dare all'organismo i 120 grammi di sostanze azotate richieste per la riparazione, quantità che nessun contadino sarebbe in caso di trangugiare. Coll'uso del cibo esclusivo di frumentone si avrebbe una deficienza di albuminoidi ed un eccesso di adipogeni. Le perdite subite dal corpo e che sono in relazione colla quantità richiesta di nutrizione, non sarebbero, secondo la teoria dell'insufficienza nutritiva del mais, riparate nel contadino, per quanto riguarda le sostanze azotate. Questo sbilancio di riparazione produrrebbe per conseguenza un'atrofia dei tessuti albuminoidi dell'organismo, la loro alterazione funzionale e la pellagra.

***

Questa teoria, lo confesserò subito, non soddisfa a tutte le esigenze della scienza medica. Le lesioni della pellagra al sistema nervoso non sono spiegate, nè lo sono le incolumità frequenti nei pellagrosi dei muscoli volontari. Questa teoria non spiega perchè la malattia non domini anche presso quelle popolazioni che usano cibi poveri di sostanze azotate pari al mais. Vi sono delle grandi regioni nelle quali gli abitanti vivono quasi esclusivamente di riso, che contiene minor copia di albuminoidi del grano turco, solo il 78 0/00, ha una quantità maggiore di adipogeni, 781 0/00, minori proporzioni di sali, 5 0/00, eppure sono esenti dalla pellagra.

Si dice esistere presso ai negri d'America che si cibano di riso, una malattia, *morbus oriza*, avente qualche carattere lontano colla forma della pellagra; ma sono notizie vaghe, indeterminate. Nessuna specie di pellagra esiste nella China, dove l'uso del riso è così esteso; non esistono pellagrosi presso i malesi di Java, che io ho visti in molti casi e per vario tempo nutrirsi di solo riso, ed ho visti lavorare assai più che non consentissero le loro forze. Nessuna specie di pellagra esiste in America, dove nasce, matura, si essica, e si consuma il mais.

Nessun caso di pellagra esiste in certe prealpi del Piemonte, malgrado il cibo insufficiente, fatto per tanti mesi dell'anno, di sole castagne secche, contenenti il 30 0/00 di sostanze azotate, e di poco frumentone.

***

Un'altra è la causa della pellagra. Il Balardini crede che questa sia in dipendenza d'una malattia sviluppatasi nella pianta del mais, il verderame, dovuta alla presenza di una crittogama, *lo sporisorium maidis.* Il Lombroso trovò un'altra causa alla pellagra nel grano turco fermentato, ammuffito per lo sviluppo nella pianta di un fungo, del *penicillum glaucum.*

La rarità del verderame rende la teoria del Balardini insufficiente. La teoria del Lombroso, sostenuta con tanta forza di ragioni, appoggiata a tanti esperimenti, dà ragione di moltissimi fatti.

***

Due ordini di malattie sono presentate da speciali alterazioni in due importanti alimenti vegetali, dovute allo sviluppo di due parassiti: l'ergotismo per il *claviceps purpurea* nella segala, la pellagra per il *penicillum glaucum* nel mais. L'azione nociva del *penicillum glaucum*, innocuo per se stesso, consisterebbe nella fermentazione determinata nel grano turco, e propriamente nel dare origine ad una sostanza chiamata pellagrozeina.

Come si è tolto dalla segala cornuta il principio più attivo nell'ergotina, così dal grano turco sobbollito il Lombroso ricavò la pellagrozeina. Questa sostanza è più o meno attiva in relazione al grado della fermentazione del mais, agisce sull'organismo, producendo fenomeni tetanici o narcotici, secondo la sua potenza.

***

La miseria, l'avidità qualche volta, spingono per troppo certe popolazioni agrarie a mangiare di questo cibo guasto od avvelenato.

Io so di una povera pellagrosa di Lomellina, impazzita, che trovò, or fa un anno, un fine ai proprii mali gettandosi in un canale d'acqua, la quale aveva acquistato la malattia terribile per avere spesso mangiato polenta mal cotta fatta con farina di mais quarantino, ammuffito e guasto al punto d'essere rifiutato dallo stesso maiale.

Dove il grano turco è fatto seccare a dovere, o lasciandolo esposto al vivo sole, o mettendolo in appositi forni, la pellagra non domina.

***

Dei dubbi sono stati manifestati sulla teoria del Lombroso, i principali dei quali si possono raggruppare in questa seria obbiezione: non esiste sempre fra lo stato di umidità della stagione e della località e la manifestazione della pellagra una giusta proporzione.

Ma questa umidità non va solo ricercata nella stagione e nel sito, ma nel modo e nella cura di essiccamento del grano turco, e riesce quindi evidente come una località palustre possa avere minor pellagra d'un paese asciutto, avendo maggior cura all'essiccamento ed alla conservazione del mais.

***

Molti fatti danno conferma alla teoria dell'egregio professore, e ben a ragione il Congresso medico di Genova nell'adunanza del 19 settembre 1880, approvava il seguente ordine del giorno all'unanimità:

« La sezione d'igiene e medicina pubblica del IX Congresso di Genova, udita la relazione del prof. Lombroso, visti i nuovi fatti di diffusione della pellagra, e ritenuta la stretta dipendenza eziologica fra detta malattia e l'uso del mais guasto, fa voto perchè il Governo provvegga a rigorosa sorveglianza sull'importazione del mais guasto, e con istruzioni popolari suggerisca i migliori sistemi di conservazione di questo prezioso ed economico mezzo d'alimentazione. »

***

Dopo tutto quanto ho detto più sopra, non mi fermerò neppure a parlare di altre cause trovate per spiegare l'eziologia della pellagra, come l'eredità, il contagio, l'insolazione, le mutate condizioni dell'agricoltura. Studieremo altra volta i mezzi trovati per combattere questa malattia atroce della miseria.

Dottor VIRAY.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 5 gennaio 1880.

Presidente MALVANO.

Sono presenti altri 18 membri. I membri Sormani e Peyrot scusano la loro assenza per lettera al presidente.

Letto, si approva senza discussione il verbale della seduta antecedente.

La Camera accoglie con gratitudine il dono pervenutole di alcune recenti pubblicazioni.

L'ordine del giorno reca:

Insediamento dei membri testè eletti pel quadriennio 1881-82-83-84.

Essi sono i signori Lanza, Peyrot, Malvano, Cerinosegna, Mazzucchetti, Sormani, Sclopis, Ratti, Melano, Myllus.

Il Presidente dà il benvenuto ai nuovi eletti, si congratula con coloro che furono riconfermati nella carica, e spera la Camera rinnovellata saprà indefessamente continuare nell'adempimento del mandato affidato ai suoi membri dagli elettori.

Dovendosi passare alla costituzione del nuovo seggio presidenziale, il Presidente prega la Camera a voler rivolgere su altro membro i suoi voti, dichiarando che a lui, nei moltiplici uffici cui deve attendere, questo della presidenza riuscirebbe assai grave.

Procedutosi alla votazione e al successivo scrutinio di 18 schede, il presidente Malvano è riconfermato all'unanimità, meno un voto.

Egli, tenuto all'unanime mandato della Camera, dichiara di non potersi esimere da questo nuovo dovere ed accetta, non senza ringraziare i collegi della benevola loro dimostrazione.

Procedesi alla votazione per la nomina del Vice-Presidente. Non essendosi ottenuto a primo scrutinio la maggioranza assoluta voluta dalla legge, si ripete la votazione, e finalmente dopo una terza votazione di ballottaggio fra i membri Chiesa e Myllus, riesce eletto il cav. Chiesa con 13 voti.

Il cav. Chiesa esita ad accettare il mandato cui crede non poter sufficientemente attendere, ma, alle insistenze del Presidente e della Camera si arrende.

Si passa alla nomina dei membri per le Commissioni permanenti per l'anno 1881.

Il membro Sclopis osserva se non sarebbe più utile per i nuovi membri della Camera rimandare la nomina di questa Commissione ad altra prossima seduta, affinchè essi abbiano potuto conoscere i loro colleghi. Ma per le brevi osservazioni del Presidente che ricorda come il regolamento prescrive debbano queste nomine seguire nella prima seduta della Camera, e per altre brevi parole dei membri Rey, Lanza e Trombotto, il cons. Sclopis ritira la sua proposta.

Sono eletti a far parte della Commissione pei conti i membri:

Lanza;
Sormani;
Tivoli;
Chiesa;
Sclopis.

Della Commissione d'ispezione sulla Borsa:

Levi;
Aubert;
Myllus.

Della Commissione di ispezione sugli Stabilimenti della pubblica stagionatura e del saggio normale delle sete:

Levi;
Aubert;
Ratti.

Della Commissione per le attribuzioni di dogana e sui magazzini generali:

Thomatis;
Sormani;
Ratti.

Della Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale:

Rey;
Mazzucchetti;
Thomatis;
Chiesa;
Trombotto.

Della Commissione pei fallimenti:

Rey;
Trombotto;
Peyrot;
Melano.

Della Commissione per le proposte di giudici del Tribunale di commercio:

Lanza;
Chiesa;
Aubert;
Sclopis;
Cerinosegna.

Dietro parere della Commissione di ispezione sugli stabilimenti della Pubblica Condizione e del Saggio delle sete, la Camera accetta, non senza rincrescimento, le dimissioni presentate, per motivo di salute, dal signor Francesco Aloysio da capo dell'ufficio del Saggio, e mentre lo ammette a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione, lo prega a continuare nell'ufficio sino a che quell'ufficio sia stato riordinato secondo gli studi in corso.

Il presidente passa a dare comunicazione dell'annunzio pervenuto alla Camera di un prossimo incominciamento dei lavori per l'esecuzione della ferrovia Bra-Carmagnola. Ricorda da quanto tempo si fossero fatti voti e sollecitazioni per questo tronco ferroviario che abbrevia sensibilmente la linea Torino-Savona, e l'interesse preso per l'effettuazione di quest'opera dal segretario della Camera quale membro del Consiglio provinciale.

L'ordine del giorno reca: Relazione sulla crisi di Borsa del novembre u. s.

Il Presidente legge la lettera che in data del 22 dello scorso dicembre indirizzò al Procuratore generale della Corte d'appello. Avvertiva in essa che oltre al sig. Tartaglino, che fu oggetto di anteriore denunzia in esecuzione al disposto dell'art. 69 del Codice di commercio, rimasero alquanto compromessi nella liquidazione del detto fine mese i due altri agenti signori Francesco Crodara-Visconti e Giuseppe Chiantore. Ma in seguito ad esame istituito a loro riguardo dai delegati per il Sindacato di Borsa, fu conchiuso non essere eglino incorsi in contravvenzione al Codice di commercio, ma solo a sè stessi debbano imputare se non abbastanza cauti nel valersi della esplicita facoltà attribuita agli Agenti di Cambio debbono subire la responsabilità loro imposta dall'art. 3 della legge 17 settembre 1876.

Riferisce pure il Presidente come furono revocati i decreti di esclusione dalla Borsa per i cambisti Frusi G. e Comp. e Salomone Segre, avendo presentato ai Delegati sindacali le quitanze dai rispettivi creditori.

Non così per il cambista Israel Segre, per cui risulta aver solo pagato il 50 0/0 sulla sua passività, e per la Casa Celebi Polacco e Comp. che non ha soddisfatto al passivo incontrato.

Agli speculatori privati che fallirono ai loro impegni appartengono il prof. Antonio Viara, Emilio Cravosio, geom. Vincenzo Borgarelli, Giovanni Martinozzi, Napoleone Ferraris, Maurizio Meyer, Francesco Bolla, Lorenzo Gatti, G. B. Sormiani, Felice Platone.

Le passività incontrate da questi speculatori risultano da documenti presentati dai signori Delegati.

Dopo la relazione fatta al Procuratore del Re, nulla di notevole è più avvenuto circa la crisi, non potendo il potere discrezionale del Presidente estendersi ad investigazioni di fatto che non siano state acquisite dalla notorietà o da regolare denunzia. Aggiunge che per la notorietà sarebbe degno di cenno speciale l'agente d'una cospicua Casa, a cui fu revocata la procura generale dal suo principale, che, parandosi da nuovi danni per l'avvenire per l'opera del suo agente, ha coperto d'un generoso velo la storia del passato. Conchiude il Presidente sperando che le severe misure adottate in tempo dalla Camera valgano a tener salda la pubblica fede, e le dure lezioni toccate da molti agenti di norma di prudenza per l'avvenire.

Ad una domanda del cons. Locarni a proposito dell'iscrizione dei fittavoli agricoli nei registri per la sovratassa camerale, risponde brevemente il Presidente, assicurando si farà, di cotale osservazione oggetto di nuovi studii, abbenchè ricordi che già altre volte la Camera, occupatasi di tale materia, abbia determinato di non scostarsi dal prescritto dalla legge alla quale si attenne tuttavia nell'emettere le relative istruzioni.

Lo stesso cons. Locarni fa alcune osservazioni circa i criteri adottati dalla Camera nell'assegnare le borse di premio ai giovani più distinti nell'esame di licenza degli Istituti della circoscrizione. Sembragli che non dappertutto e in tutti i casi questi criteri siensi egualmente applicati.

Il Presidente ricorda come questi premi siensi dalla Camera assegnati dietro consiglio e iniziativa dei presidi degli Istituti, e sempre sulla proposta dell'autorità direttiva dei rispettivi Istituti e Scuole.

Il cons. Trombotto spiega quali intendimenti abbia seguito in questa pratica la Camera, mentre egli durava al seggio della Presidenza, e come cotale intendimento fosse sempre tenuto per base immutabile, per non avere ad incontrare alcuna responsabilità propria nella scelta dei giovani a premiarsi.

Il cons. Locarni si dimostra soddisfatto.

Essendo l'ora tarda, si fissa un'altra sera per il seguito della discussione dell'ordine del giorno.

La seduta è sciolta.

Franchi, segretario.

Torino — Tip. Roux e Favale.